

Scheda sintetica del progetto

Un anno straordinario

Settore ed area di intervento del progetto con relativa codifica

Settore. Educazione e Promozione culturale, paesaggistica, ambientale, del turismo sostenibile e sociale e dello sport
Area di intervento. 1. Animazione culturale verso minori

Durata del progetto: 12 mesi

Descrizione del contesto territoriale entro il quale si realizza il progetto e dell'area di intervento

Presentazione dell'ente proponente e degli eventuali enti attuatori

L'Associazione VIDES, fondata nel 1987 è promossa dall'Istituto delle Figlie di M. Ausiliatrice per la promozione della donna, dei giovani e dei fanciulli in condizione di svantaggio e povertà. Crede nel protagonismo giovanile, riconosce particolare valore all'educazione, promozione e formazione dei giovani per uno sviluppo integrale della persona adeguato ai tempi e al progresso tecnologico della società. L'Associazione è riconosciuta dal MAECI come ONG di sviluppo, è iscritta nella prima sezione del registro delle associazioni che svolgono attività a favore degli immigrati e in quello della lotta alle discriminazioni (Dip. Pari Opportunità) ed è accreditata dal 2004 nell'Albo Servizio Civile come Ente di I classe. Il VIDES nel suo complesso possiede: 82 enti associati, 44 Delegazioni in 13 regioni e 180 sedi di attuazione progetto. Nel suo impegno educativo raggiunge circa 40.000 minori, giovani e adulti in condizione di esclusione e povertà attraverso la collaborazione di circa 2000 tra volontari, operatori ed educatori.

L'Ispettorica Madonna del Buon Consiglio comprende quattro sedi dislocate in tre regioni: in Campania a Mercogliano (AV), in Puglia la sede di Taranto Casa Betania (TA) e la sede di San Severo (FG) Istituto Maria Ausiliatrice, in Basilicata a Brienza (PZ). La sede del presente progetto è quella di Taranto Casa Betania, fondata nel 2000. E' configurata come Oratorio Centro Giovanile e Oratorio di Periferia. Opera nel Quartiere Paolo VI, un quartiere ad alto a rischio sociale. La sede, grazie alla presenza di numerosi volontari, svolge un'importante attività educativa, sociale e promozionale con il sostegno a minori in difficoltà, a nuclei familiari che vivono emarginazione e povertà, in affiancamento anche alle famiglie che si confrontano con i problemi della detenzione.

La Casa delle Figlie di Maria Ausiliatrice Salesiane di Don Bosco comprende due sedi, a Bari (Figlie di Maria Ausiliatrice) e a Ruvo di Puglia (Figlie di Maria Ausiliatrice Istituto Sacro Cuore).

La Sede Figlie di Maria Ausiliatrice, fondata nel 1994, è situata nel quartiere periferico di San Girolamo. Opera educativo-sociale, punta sulla formazione e promozione dei ragazzi del quartiere e delle loro famiglie. Costituita da un Oratorio Centro di Aggregazione Giovanile, svolge la sua attività grazie a numerosi operatori volontari, in rete con il territorio

La Sede Figlie di Maria Ausiliatrice Istituto Sacro Cuore, fondata nel 1929, ha subito nel tempo diverse trasformazioni. Attualmente opera attraverso un Centro di Formazione Professionale e un Oratorio Centro Giovanile, in attenzione continua alle problematiche del territorio, in dialogo costante con le istituzioni.

Alla **Casa Religiosa Auxilium delle Salesiane di Don Bosco**, attiva nei settori dell'assistenza e dell'educazione e promozione culturale, afferisce la sede **Figlie di Maria Ausiliatrice di Martina Franca (Ta)** che ospita 1 scuola per l'infanzia, 1 scuola primaria, 1 scuola secondaria di primo grado, un centro di formazione professionale, un oratorio/centro di aggregazione per minori e giovani, 1 casa di cura per anziani. Come Oratorio Centro Giovanile raggiunge ogni anno più di 200 minori con la possibilità di offrire spazi di aggregazione e integrazione culturale, favorire esperienze di socializzazione e formazione, intervenire sulle famiglie, prevenire o contrastare forme di disagio sociale

Istituto Maria Ausiliatrice delle Salesiane di Don Bosco – Taranto è attivo nei settori dell'assistenza e dell'educazione/promozione culturale. Opera in quattro sedi: 1. Taranto – Istituto Maria Ausiliatrice, 2. Fragagnano (TA) – Figlie di Maria Ausiliatrice, 3. Cerignola (FG) – **Istituto Maria Ausiliatrice Opera Buonsanti**, 4. Corigliano d'Otranto (LE) – **Scuola Materna Barone Comi**. Le quattro sedi nel complesso ospitano 4 scuole dell'infanzia e 2 primarie, 4 oratori/centri di aggregazione per minori e per giovani, 4 palestre per le attività sportive e 1 casa di cura per anziani. Le due sedi dove sarà realizzato il progetto, quelle di Cerignola e di Corigliano d'Otranto, si rivolgono soprattutto alle fasce deboli, tra cui gli adolescenti. Offrono servizi di accoglienza e di promozione, avvalendosi della collaborazione di validi operatori (educatori, volontari, personale ausiliare), tutti orientati alla crescita dei ragazzi, in dialogo costante con le famiglie.

Breve descrizione del contesto territoriale e dell'area di intervento. Analisi delle criticità/bisogni sociali sui quali si intende intervenire e che giustificano la realizzazione del progetto

Il progetto **“Un anno straordinario”** sarà realizzato in Puglia e si propone di creare nuovi spazi di aggregazione giovanile con finalità educative e culturali, valorizzare le capacità di partecipazione e di protagonismo di 320 ragazzi e ragazze, di età compresa tra i 14 e i 18 anni. Si intende mettere a disposizione dei ragazzi e ragazze **“un luogo”** dove poter stimolare le proprie potenzialità, avendo l'opportunità di sperimentare nuove e positive modalità comunicative, relazionali, culturali.

Il settore di intervento è quello dell'educazione e promozione culturale all'interno di un centro di aggregazione, partendo dalla situazione preoccupante della condizione dei minori e dei giovani. La loro condizione rappresenta una vera e propria emergenza e sfida per il territorio e per tutto il Paese; tutti saranno i protagonisti della loro e dell'altrui crescita, impegnandosi ad apportare dei cambiamenti all'interno della realtà sociale.

Quattro sono i filoni e le tematiche lungo le quali si snoda il presente progetto:

1. La crescita culturale e la socializzazione
2. L'orientamento alle scelte come processo di maturazione della persona e dei talenti dei singoli e del gruppo
3. La povertà educativa
4. La cittadinanza attiva

1. La crescita culturale e la socializzazione. La necessità di incrementare gli spazi aggregativi

Il problema dell'aggregazione giovanile in Puglia è molto forte, ed è dovuto alla mancanza di strutture volte ad incentivare tale aggregazione, così come raccontano molti giovani pugliesi.

Viene rilevato anche da diverse fonti tra cui il rapporto presentato lo scorso anno dall'Organizzazione internazionale **“Save the Children”** riguardo alla povertà educativa collegata a situazioni di svantaggio e carenza di strutture nel Meridione e in Puglia.

Gli spazi aggregativi possono favorire processi di coesione, rappresentando un **“microcosmo”** con un'incidenza sui territori, tanto bisognosi di coesione e di rigenerazione.

Potenziare i centri di aggregazione significa:

- a. Contrastare le forme di emarginazione sociale
- b. Creare una possibilità di generare e strutturare i legami tra le persone di una stessa generazione (ma anche con generazioni diverse)
- c. Frenare l'emigrazione delle risorse più giovani e promuovere l'investimento di energie in percorsi creativi e radicazione sul territorio
- d. Creare opportunità di autonomia tra i giovani e favorire processi di crescita culturale e associativa, di cooperazione, con una ripercussione sul territorio in termini di sviluppo e di comunità

2. L'orientamento alle scelte come processo di maturazione della persona e dei talenti dei singoli e del gruppo

La vita in un centro di aggregazione giovanile non è fine a se stessa, non sviluppa delle attività in modo consumistico, ma innesca dei processi educativi, sviluppa delle dinamiche di crescita, di protagonismo, di maturazione dei talenti e della personalità, orientati a loro volta allo sviluppo di una visione di vita, della maturazione di una progettualità, dell'individuazione di una professionalità.

3. La povertà educativa

In un centro di aggregazione giovanile è importante attivare delle dinamiche di donazione agli altri: gli adulti nei confronti dei ragazzi e dei giovani, i giovani nei confronti degli altri giovani e nei confronti dei più piccoli, i ragazzi nei confronti degli altri ragazzi, come all'interno così all'esterno della comunità. Tale dinamica è molto importante in una società che tende alla frammentazione e alla dispersione, sia pure in territori dalla cultura e dalle tradizioni molto radicate come quelli della Puglia, poiché così si innesca nella società un significativo processo di sviluppo e di comunità.

4. La cittadinanza attiva

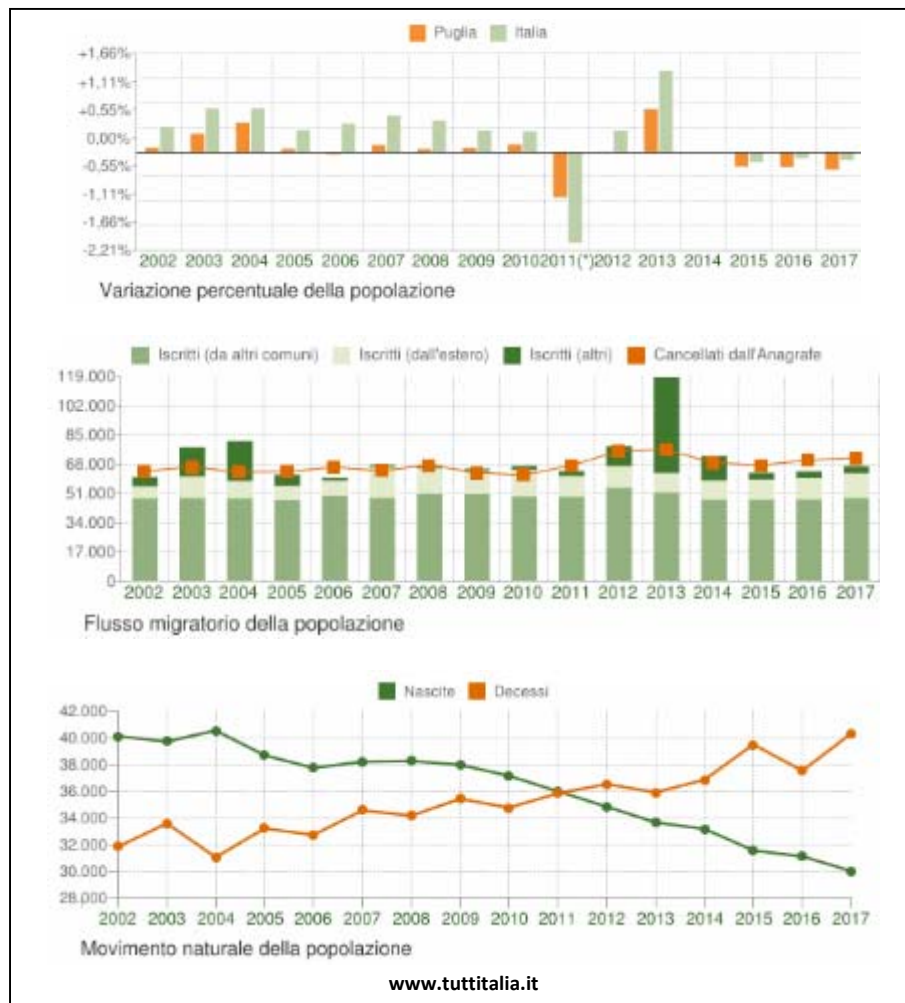
In una società, in un territorio, in una cultura dove è sempre più forte il divario tra le istituzioni e i cittadini,

così come tra i giovani e la politica, è urgente appropriarsi di strumenti di connessione tra mondi diversi affinché si restituisca alla comunità e al popolo il proprio ruolo e la propria funzione.

Strumento di mediazione è la cittadinanza attiva: essa viene esercitata all'interno del centro di aggregazione giovanile in termini di partecipazione, di decisioni condivise, di democrazia, viene espressa dai gruppi e dal centro giovanile nei confronti dei diversi territori. Il risultato atteso è la costruzione dei legami sociali, dei legami di comunità, dello sviluppo di una Regione o di un'area geografica.

CONTESTO TERRITORIALE

In base ai dati ISTAT, la Regione Puglia al 01/01/2018 contava 4.048.242 abitanti, in leggera diminuzione rispetto all'anno precedente ma sostanzialmente stabile rispetto ai dati registrati negli ultimi 15 anni. La variazione percentuale, però, si attesta su un dato maggiore rispetto al dato nazionale. Il numero delle famiglie è di 1.602.803 (in aumento rispetto all'anno precedente); la media del numero di componenti è 2,52 (nel 2003 era 2,86). Il saldo migratorio totale registra un dato negativo, mentre il saldo migratorio con l'estero registra un dato positivo. Il saldo naturale della popolazione registra il peggior valore negativo degli ultimi 15 anni, a causa del contemporaneo diminuire delle nascite e aumentare dei decessi.



Questi i dati relativi alla popolazione distribuita per età scolastica interessata dal progetto:

<i>Età</i>	<i>Maschi</i>	<i>Femmine</i>	<i>Totale</i>
14	20.990	20.120	41.110
15	21.091	20.177	41.268
16	21.878	20.587	42.465
17	22.209	21.128	43.337
18	22.664	20.792	43.456

Dati: www.tuttitalia.it

I comuni pugliesi interessati dal progetto sono: Bari, Ruvo di Puglia (Ba), Taranto, Martina Franca (Ta), Cerignola (Fg), Corigliano d'Otranto (Le).

GLI ADOLESCENTI E I GIOVANI IN PUGLIA

Il nostro progetto intende intervenire sulla fascia che abbraccia i giovani 14-18 anni. Un'età particolarmente

delicata perché segna o segnerebbe il passaggio dalla scuola secondaria di primo grado alla scuola secondaria di secondo grado da una parte, e della conclusione della scuola secondaria di secondo grado alla fase successiva che per alcuni può essere l'università, per altri la ricerca di un lavoro, per altri ancora (se non si sono dispersi prima) rappresenta il "tempo vuoto delle scelte, della formazione, della definizione delle scelte, del lavoro". Intervenire in questa fascia significa aiutare gli adolescenti e i giovani a crescere, significa anche curare alcune fasi di passaggio e ad assumere responsabilità

LABORATORI URBANI IN PUGLIA

Come per altre Regioni del Mezzogiorno in Puglia non vi sono sufficienti spazi di aggregazione giovanile. Nel 2009 un'interessante iniziativa è stata quella dei laboratori urbani istituiti in diverse città e affidati ai giovani: sono immobili dismessi di proprietà dei Comuni della Puglia; vengono recuperati per diventare nuovi spazi pubblici per i giovani. La gestione dei Laboratori Urbani viene affidata, attraverso bandi pubblici, ad imprese e associazioni.

Ogni Laboratorio Urbano ha contenuti e caratteristiche proprie: spazi per l'arte e lo spettacolo; luoghi di uso sociale e sperimentazione delle nuove tecnologie; servizi per il lavoro, la formazione; spazi espositivi, di socializzazione e di ospitalità.

Il limite di questi spazi è dato dal fatto che essi in realtà raggiungono ancora un'élite di giovani e in poche zone, sono sempre legati all'erogazione dei fondi da parte della Regione (Testimonianza operatore SAP di Martina Franca), nonostante il tentativo di avviare dei processi di sostenibilità attraverso l'imprenditorialità giovanile; spazi espositivi, di socializzazione e di ospitalità.

INDICATORI

Le criticità individuate nel territorio preso in esame, e sulle quali il presente progetto vuole intervenire, ci portano ad enucleare i seguenti aspetti:

1. La crescita culturale e la socializzazione

Criticità n. 1	Indicatori
<p>Mancanza di spazi aggregativi. Tale mancanza va a discapito di una crescita culturale e di una proficua socializzazione, a svantaggio della persona, della comunità, del territorio.</p> <p>La mancanza di centri di aggregazione e di spazi vitali alimenta l'emarginazione sociale e la frammentazione dei legami sociali.</p>	N° di adolescenti e giovani che ha partecipato a laboratori di arte, musica, teatro, sport
	N° di adolescenti che nell'ultimo anno ha partecipato al almeno due eventi sul territorio (teatro di quartiere, giochi in piazza...)
	N° di adolescenti che prende coscienza in modo critico e propositivo delle difficoltà e dei disagi personali, del gruppo, del territorio
	N° di ore trascorse assieme agli amici al di fuori del contesto delle attività (in maniera positiva)
	Percentuale media della fiducia percepita nei confronti degli altri

2. L'orientamento alle scelte

Criticità n. 2	Indicatore
<p>Lo spreco dei talenti degli adolescenti e i giovani.</p> <p>Quando un talento, che è una potenzialità enorme, non viene portato a maturazione diviene fonte di aggressività e di distruzione per sé e per gli altri. Di qui anche (ma non solo) le forme di bullismo e di violenza, di microcriminalità alimentata dalla mancanza di prospettive e di investimento delle proprie risorse.</p>	Grado di riconoscimento dei propri talenti
	N° di ragazzi che riconosce i talenti degli amici
	N° di ragazzi che si apre alla maturazione dei propri talenti attraverso lo studio
	N° di ragazzi che si confronta con testimoni (persone che sono partite in svantaggio, ma hanno cambiato rotta...) ed eventi culturali
	N° di ragazzi che elabora un progetto di vita tenendo presente i talenti personali, i bisogni degli altri e del territorio
	N° di ragazzi che mette a disposizione i propri talenti per la crescita degli altri ragazzi e del centro
	N° di ragazzi che aderisce ad un percorso di orientamento alle scelte (a seconda dei bisogni personali)

3. La povertà educativa

Criticità n. 3	Indicatore
I processi di frammentazione della persona e del territorio a scapito dei grandi valori delle terre del mezzogiorno e della Puglia radicati nella solidarietà, nell'accoglienza e nel dono con una ricaduta enorme sulle dinamiche della povertà e dell'economia	Grado di interesse e di coinvolgimento nel percorso di riscoperta delle proprie radici culturali e dei valori del proprio territorio
	Grado di coinvolgimento in iniziative di solidarietà e di servizio
	N° di giovani che avvierebbero un progetto professionale a favore della crescita del territorio

4. La cittadinanza attiva

Criticità n. 4	Indicatore
Il divario esistente tra le persone (soprattutto quelle che vivono in situazione di marginalità), la città e le istituzioni con la conseguente irreparabile fine della democrazia, della partecipazione, della coesione sociale (cittadinanza attiva)	N. di ragazzi che partecipano a gruppi di approfondimento su tematiche inerenti alla cittadinanza attiva
	Grado di miglioramento delle esperienze di democrazia partecipata all'interno del centro
	Grado di partecipazione alla costruzione del gruppo e della sua cultura (quale strumento antiautoritario che promuove il cambiamento e il benessere)
	N° nuclei attivi che si esprime sul territorio per promuovere solidarietà, cambiamento, cultura, benessere

Gli indicatori qui individuati saranno ora analizzati sede per sede descrivendo i dati ricavati da una indagine condotta presso le singole SAP: ai ragazzi che frequentano le sap del progetto, è stato somministrato un questionario per valutare la situazione di partenza per ogni indicatore preso in esame.

DESCRIZIONE SPECIFICA DEI CONTESTI TERRITORIALI

BARI

Bari al 01/01/2018 conta 323.370 abitanti e 137.428 famiglie, in leggera contrazione rispetto all'anno precedente; la media del numero di componenti è 2,34. Il saldo migratorio totale registra un dato positivo, così come il saldo migratorio con l'estero e il saldo naturale della popolazione.

La popolazione al di sotto dei 14 anni è costituita da 39.490 unità e rappresenta il 12,2% del totale, in costante diminuzione negli ultimi 15 anni; analizzando la struttura per età della popolazione emerge che la stessa è di tipo regressivo. L'età media della popolazione è di 45,5 anni. L'indice di dipendenza strutturale è di 55,9 individui a carico ogni 100 che lavorano mentre l'indice di ricambio della popolazione attiva è di 142,5, a testimonianza che la popolazione in età lavorativa è molto anziana.

Questi i dati relativi alla popolazione distribuita per età scolastica interessata dal progetto:

Età	Maschi	Femmine	Totale
14	1.507	1.490	2.997
15	1.539	1.412	2.951
16	1.575	1.423	2.998
17	1.598	1.458	3.056
18	1.594	1.457	3.051

Dati: www.tuttitalia.it

È possibile mettere a confronto i dati del censimento 2011 con quelli del 2001 e del 1991 per avere indicazioni in merito a: livello di istruzione dei giovani 15-19 anni (rapporto percentuale fra chi possiede licenza media inferiore o diploma di scuola media superiore con il totale della popolazione residente di 15-19 anni); differenziale di genere per l'istruzione superiore (rapporto percentuale tra la percentuale di popolazione maschile di 6 anni e più con almeno il diploma e la percentuale di popolazione femminile; i valori superiori a 100 indicano una maggiore incidenza di diplomati tra gli uomini); incidenza di analfabeti (rapporto percentuale fra la popolazione residente analfabeta di più di 6 anni con il totale della popolazione residente di più di 6 anni); uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione (rapporto percentuale tra la popolazione residente di 15-

24 anni con licenza media che non è iscritto ad un corso regolare di studi e non frequenta un corso di formazione professionale e la popolazione residente totale); incidenza giovani 15-29 anni che non studiano e non lavorano sul totale della popolazione residente; rapporto giovani attivi e non attivi (rapporto percentuale tra la popolazione residente attiva di 15-24 anni e la popolazione residente non attiva di 15-24 anni); tasso di disoccupazione; tasso di occupazione giovanile; incidenza di giovani fuori dal mercato del lavoro e dalla formazione (rapporto percentuale tra la popolazione residente di 15-29 anni in condizione non professionale diversa da studente e la popolazione residente di 15-29 anni); indice di vulnerabilità sociale e materiale (prende in esame dati relativi a istruzione, disagio economico e assistenziale, ecc.). Dai dati si evince un avanzamento costante degli indicatori relativi al livello di istruzione, con risultati complessivamente migliori che nel resto della Regione, ad eccezione di quelli relativi al differenziale di genere. Analogo discorso vale per i dati relativi al mercato del lavoro, che eguagliano o migliorano i dati regionali, ad eccezione del tasso di disoccupazione giovanile. Come tutta la Regione Puglia, il Comune di Bari mostra un marcato ritardo rispetto ai dati nazionali.

Il progetto ha luogo nel quartiere Nove maggio, nella zona di San Girolamo, Municipio 3. È qui che si concentrano le famiglie più numerose (il cui 30% è composto da nuclei superiori ai 5 componenti) ed è la più giovanile considerando che i bambini sino a 9 anni rappresentano quasi il 10% dei residenti, così come numerosi risultano i pre-adolescenti, gli adolescenti e i giovanissimi ricompresi nella fascia d'età 10-29 anni. Eppure, l'area rappresenta oggi potenzialità inespresse tra le più interessanti, vista la sua posizione di distensione sul mare, la presenza di edifici istituzionali e di architetture di pregio di rango regionale (Fiera del Levante, Arena della Vittoria ecc.).

I SERVIZI DEL QUARTIERE: spazi di aggregazione da riqualificare.

Il quartiere Fesca- San Girolamo- Marconi possiede uno dei più grandi polmoni verdi della città: la Pineta di San Francesco alla Rena, realizzata negli anni sessanta e ristrutturata alla fine degli anni novanta. La pineta di San Francesco per decenni è stata una vera istituzione per i baresi, grandi e piccoli, amata dagli sportivi per i suoi percorsi di jogging, dalle famiglie per i pic-nic all'aperto, per il cinema il giovedì sera e i giochi di legno. Poi è diventata solo uno dei tanti luoghi dimenticati, soprattutto di sera, quando diventa zona franca per vandali e teppisti a cui, però, è rimasto poco da distruggere. **La pineta vuole tornare a vivere.**

Nel quartiere si raggiunge un buon numero di impianti sportivi: il campo sportivo Francesco Capocasale nel rione Marconi, l'Arena della Vittoria sempre nel rione Marconi, la quale fu realizzata per celebrare la "vittoria" dell'Italia durante la prima guerra mondiale ed oggi, oltre ad essere usato come stadio per tornei speciali e concerti, è sede di un piccolo teatro, di una biblioteca per ragazzi, di attività museali ed espositive e di altri spazi attrezzati. Attualmente è utilizzata per le partite della formazione locale di rugby (le Tigri Rugby Bari). Inoltre ricordiamo le Piscine comunali o Stadio del nuoto (rione Marconi) dotate di moderni impianti sportivi, dove vengono organizzati corsi di nuoto, nuoto libero e agonistico, ginnastica in acqua, nuoto sincronizzato, pallanuoto, G.A.G, step, pilates e palestra.

Citiamo anche il Centro Universitario Sportivo di Bari (CUS) nato nel 1944 dove attualmente è attiva con una propria squadra nei seguenti sport: atletica leggera, canoa, basket, canoa polo, lotta, karate, triathlon.

Sono abilitati a funzione di campo sportivo anche i campi esterni all'Arena della Vittoria e i campetti della Parrocchia di San Girolamo. L'oratorio di San Girolamo è gestito dalle Figlie di Maria Ausiliatrice, le quali organizzano, nel periodo estivo, l'"Estate ragazzi" dove i giovani del quartiere trovano spazi dedicati alla formazione, alla creatività e al divertimento come il corso di chitarra, le partite di calcio, l'atletica leggera e la realizzazione di mosaici attraverso il riciclo di materiale plastico (tappi di bottiglia) ecc.

E' doveroso ricordare che il rione Marconi è sede della famosa e importantissima Fiera annuale del Levante: nel corso dell'anno il quartiere fieristico ospita circa trenta manifestazioni internazionali tra esposizioni, congressi ed eventi legati al mondo dello spettacolo e della cultura. La manifestazione principale è la "Campionaria di Settembre": grazie alla "Borsa degli affari", la Fiera promuove i contatti fra espositori del mercato centromeridionale, del sud est europeo e in generale dell'area mediterranea.

Nel quartiere Fesca- San Girolamo- Marconi sono presenti diverse scuole dell'infanzia e primarie come la Scuola materna ed elementare Fesca, l'asilo Nicolò Costa, la Scuola elementare San Girolamo, la Scuola primaria statale Guglielmo Marconi. Nel quartiere è presente un istituto comprensivo l'Istituto Comprensivo Eleonora Duse che comprende una scuola per l'infanzia, primaria e secondaria. Da come si può dedurre nel quartiere è presente anche una scuola media inferiore.

Tuttavia, nel quartiere non sono presenti licei o istituti tecnici, quest'ultimi sono presenti nei quartieri circostanti. Uno dei più importanti è l'I.I.S.S. Majorana. L'istituto è costituito dall'IPSSAR con indirizzo alberghiero nel quartiere San Paolo e dall'IPSIA con indirizzo chimico-biologico e fotografico nel quartiere Palese, un altro nel quartiere Japigia con indirizzo elettrico-elettronico e audiovisivo, nel quartiere San Paolo con indirizzo ottico ed infine vi è una sede aggregata di Casamassima.

Il quartiere Fesca-San Girolamo-Marconi è collegato ai quartieri e ai comuni che lo circondano dalla stazione di "Fesca-San Girolamo" FM1, dalla AMTAB l'azienda mobilità urbana bari (autobus 1-19-53-22), dalla linea scolastica VI per l'ITIS Guglielmo Marconi, per l'Istituto commerciale linguistico Marco Polo e per il Centro

studi polivalente situato a Japigia. Inoltre ricordiamo che lo Stadio del Nuoto ha anche funzione di capolinea di sei linee di autobus che collegano la piscina, quindi il quartiere San Girolamo al quartiere Japigia, al Parco Domingo, alle case popolari a Mungivacca e al Policlinico.

Giacomo De Candia, educatore professionale dal 1995 al servizio dell'ottava circoscrizione definisce, il territorio della sua circoscrizione come poliforme, centrale e periferico nella stessa misura, spesso "di passaggio", ma che lega a sé per sempre tutti quelli che accoglie. Questa circoscrizione afferma De Candia, è affamata di servizi: in zona San Girolamo non esistono servizi (tutto è concentrato nel rione Marconi), non c'è un consultorio né una sede della circoscrizione. Sono pochi i centri di assistenza sociale presenti e quest'ultimi vengono letteralmente invasi, risultano strapieni e rischiano di "bruciarsi", non riuscendo a soddisfare tutte le richieste. De Candia denuncia che "non si possono lasciare fuori quasi 20.000 adolescenti che bussano alle nostre porte. Servirebbero centri di aggregazione che non chiudano alle sette di sera, piuttosto aprano a quell'ora.

MALAVITA E I GIOVANI

Una delle problematiche che caratterizza la città di Bari è la presenza di criminalità organizzata.

Il flusso di arruolamento dei giovani non ha subito alcun arresto. La violenza presente in questa città è legata all'alto tasso di criminalità, una criminalità che si alimenta soprattutto di giovani. La mafia agisce in vari settori, inizialmente si nutre dei proventi del contrabbando di sigarette, un fenomeno socialmente accettato e che per anni non è stato riconosciuto come reato. Successivamente ha ampliato il proprio patrimonio dedicandosi al mercato degli stupefacenti, alle estorsioni, all'usura, più recentemente, al controllo delle sale di giochi d'azzardo. Il quartiere San Girolamo è stato teatro di numerosi scontri, si ricorda la "Strage di San Valentino" avvenuta il 14 Febbraio 2000, sul lungomare IX Maggio. Il conflitto nacque tra il clan Diomede e il clan Strisciuglio per il controllo del quartiere. Gli anni '90 furono segnati dal tentativo dei Diomede di espandersi sull'intero territorio barese, la faida che si aprì tra questi due clan raggiunse il culmine con la strage di San Valentino, gli Strisciuglio risposero all'agguato uccidendo il nipote del boss Giuseppe Diomede.

Negli abitanti del quartiere si è alimentata sempre più la paura, è stato necessario un'attivazione delle istituzioni per un "riscatto pacifico del territorio", in quanto ciò che favorisce la criminalità è la mancanza di un serio controllo sul quartiere. A tal proposito Sergio Fanelli, assessore alle Risorse Umane alla provincia di Bari, ha fatto richiesta ai responsabili di sicurezza della città (Prefetto e Questore di Bari) di stanziare nei quartieri stazioni mobili di Polizia di Stato, di estendere la figura del poliziotto di quartiere a tutte le fasce orarie, in particolare alle ore notturne. Inoltre, in collaborazione con l'Associazione "Stella Sud" è stata richiesta una squadra giornaliera mista, polizia, carabinieri, vigili urbani che perlustrino il territorio e l'attivazione di un servizio di videosorveglianza sull'intero quartiere per prevenire e reprimere comportamenti illeciti.

INDICATORI

Le criticità individuate nel territorio preso in esame, e sulle quali il presente progetto vuole intervenire, sono state riassunte in un questionario sottoposto ai ragazzi e adolescenti che frequentano la nostra SAP:

Indicatori	Situazione di partenza
N° di adolescenti e giovani che ha partecipato a laboratori di arte, musica, teatro, sport	30
N° di adolescenti che nell'ultimo anno ha partecipato al almeno due eventi sul territorio (teatro di quartiere, giochi in piazza...)	10
N° di adolescenti che prende coscienza in modo critico e propositivo delle difficoltà e dei disagi personali, del gruppo, del territorio	7
N° di ore trascorse assieme agli amici al di fuori del contesto delle attività (in maniera positiva)	2/settimana
Percentuale media della fiducia percepita nei confronti degli altri	36%
Grado di riconoscimento dei propri talenti	0
N° di ragazzi che riconosce i talenti degli amici	4
N° di ragazzi che si apre alla maturazione dei propri talenti attraverso lo studio	-
N° di ragazzi che si confronta con testimoni (persone che sono partite in svantaggio, ma hanno cambiato rotta...) ed eventi culturali	-
N° di ragazzi che elaborerebbe un progetto di vita tenendo presente i talenti personali, i bisogni degli altri e del territorio	2
N° di ragazzi che mette a disposizione i propri talenti per la crescita degli altri ragazzi e del centro	0
N° di ragazzi che aderisce ad un percorso di orientamento alle scelte (a seconda dei bisogni personali)	0

Grado di interesse e di coinvolgimento nel percorso di riscoperta delle proprie radici culturali e dei valori del proprio territorio	5%
Grado di coinvolgimento in iniziative di solidarietà e di servizio	3%
N° di giovani che avvierebbe un progetto professionale a favore della crescita del territorio	2
N. di ragazzi che partecipano a gruppi di approfondimento su tematiche inerenti alla cittadinanza attiva	0
Grado di miglioramento delle esperienze di democrazia partecipata all'interno del centro	-
Grado di partecipazione alla costruzione del gruppo e della sua cultura (quale strumento antiautoritario che promuove il cambiamento e il benessere)	-
N° nuclei attivi che si esprime sul territorio per promuovere solidarietà, cambiamento, cultura, benessere	0

Risultati sondaggio SAP

RUVO DI PUGLIA

In base ai dati ISTAT, il Comune di Ruvo di Puglia al 01/01/2018 conta 25.328 residenti e 9.911 famiglie, in leggera contrazione rispetto all'anno precedente; la media del numero di componenti è 2,55. Il saldo migratorio totale registra un dato negativo, così come il saldo migratorio con l'estero e il saldo naturale della popolazione. La popolazione al di sotto dei 14 anni è costituita da 3.529 unità e rappresenta il 13,9% del totale, in costante diminuzione negli ultimi 15 anni; analizzando la struttura per età della popolazione emerge che la stessa è di tipo decisamente regressivo. L'età media della popolazione è di 43,2 anni. L'indice di dipendenza strutturale è di 54,1 individui a carico ogni 100 che lavorano mentre l'indice di ricambio della popolazione attiva è 104,8 e testimonia che la popolazione in età lavorativa più o meno si equivale fra giovani ed anziani.

Questi i dati relativi alla popolazione distribuita per età scolastica interessata dal progetto:

Età	Maschi	Femmine	Totale
14	148	148	296
15	154	135	289
16	137	148	285
17	131	144	275
18	146	166	312

Dati: www.tuttitalia.it

Dai dati che mettono a confronti i censimenti 1991, 2001 e 2011, si evince un miglioramento della situazione relativamente al livello di istruzione fra il 1991 e il 2001, con un ulteriore ma più contenuto progresso fra il 2001 e il 2011. Il livello di incidenza degli analfabeti e di uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione è più basso che nel resto della Puglia. Analogamente, anche i dati relativi alla disoccupazione traggono una situazione più sostenibile della media regionale, ma ben lontana dai dati nazionali.

TESSUTO SOCIO-ECONOMICO

L'economia è prevalentemente basata sull'agricoltura, ma si esprime anche nell'artigianato locale, nell'industria (alimentare, edilizia, elettronica, abbigliamento, stampa), nei servizi (commerciali, assicurativi e bancari), nel turismo enogastronomico e culturale.

Ogni centro ha la propria periferia e situazioni di indigenza, in particolar modo queste ultime nella città di Ruvo si estendono anche alle famiglie le più insospettabili. Infatti, nel corso degli anni notevolmente aumentato il numero di quanti si rivolgono alla Caritas cittadina o parrocchiale, tanto per il pagamento delle utenze che per abbigliamento e pacchi alimentari.

Le iniziative di solidarietà (come quelle di preparare un pasto caldo), che negli ultimi anni sono state realizzate nel periodo natalizio, vedono il coinvolgimento di un numero sempre maggiore di destinatari e vengono ripetute anche in periodi diversi, da diverse associazioni, oltre che dalle singole parrocchie.

I dati che risultano dall'indagine nazionale per quanto riguarda il SUD, sono confermati anche dalla situazione locale di Ruvo di Puglia, in cui un numero crescente di nuclei familiari si vedono costretti a ricorrere:

- ai Servizi Sociali per un sostegno economico o per servizi vari a favore dei minori,
- alla Caritas cittadina o alla parrocchia per il pacco alimenti.

La mancanza di una vera e propria mensa per i poveri, a cui possano far riferimento sia i nuovi poveri che i diversi cittadini immigrati (soprattutto marocchini e algerini che sono talvolta stabilmente insediati oppure presenti a seconda della stagionalità del lavoro dei campi), fa sì che i tanti interventi saltuari lascino il tempo che trovano.

Tale situazione non riguarda solo i disoccupati senza alcun sostegno al reddito ma perfino quelle famiglie che,

potendo contare su un unico stipendio, riescono ormai ad arrivare solo a metà mese e sono costrette poi a ricorrere ad aiuti vari per arrivare allo stipendio successivo.

A questi si aggiungono i tanti immigrati che fanno richiesta di un pasto caldo non solo per i minori, ma per tutto il nucleo familiare e, inoltre, ad aggravare la situazione, esiste un numero crescente di separati e divorziati che sono certamente da definire i nuovi poveri, in quanto costretti a sopravvivere con il poco che resta dopo aver assicurato a figli ed ex moglie quanto dovuto.

I poveri pertanto non sono semplicemente aumentati, coinvolgendo anche categorie precedentemente “insospettabili”, ma c’è da dire che la loro qualità di vita tende a deteriorarsi ulteriormente. La situazione di povertà colpisce ora “trasversalmente i gruppi sociali” causando un reale “indebolimento strutturale della società italiana”, il che rende poco realistico immaginare di tornare ai livelli di povertà precedenti all’inizio della crisi economica.

IL DISAGIO SOCIO-EDUCATIVO

Il piano sociale di zona mette in evidenza come causa di disagio a vari livelli il cosiddetto **sistema familiare “debole”**.

I dati quantitativi e qualitativi disponibili sulla condizione dei minori nel territorio di riferimento (Corato - Ruvo di Puglia - Terlizzi) mettono in evidenza molti elementi di preoccupazione.

Un primo dato, di per sé “neutro”, sottolinea il peso della presenza dei minori nell’area di riferimento.

Comuni	0-5 anni	6-10 anni	11-14 anni	15-17 anni	18-29 anni	30-64 anni	65-74 anni	75 anni e oltre
Corato	3.226	2.847	2.301	1.697	8.077	21.615	3.744	3.063
Terlizzi	1.798	1.653	1.517	1.120	4.914	12.612	2.086	1.747
Ruvo di P.	1.457	1.435	1.189	9.33	4.329	11.930	2.443	2.210
Totale	6.481	5.935	5.007	3.750	17.320	46.157	8.273	7.020

Prospetto riepilogativo popolazione residente per classe di età

Fonte: Piano sociale di zona Corato, Ruvo, Terlizzi

Il dato diventa significativo se lo si confronta con quello relativo alla composizione dei nuclei familiari e dei loro componenti:

Comuni	Nuclei familiari	1 Componente	2 Componenti	3 Componenti	4 Componenti	5 Componenti
Corato	16.206	3.229	3.581	3.373	4.268	1.755
Terlizzi	9.118	1.742	1.854	1.745	2.532	1.245
Ruvo di P.	9.325	2.121	2.197	1.830	2.220	957
Totale	34.649	7.092	7.632	6.948	9.020	3.957

Nuclei familiari per numero componenti

Fonte: Piano sociale di zona Corato, Ruvo, Terlizzi

La **valutazione qualitativa fatta nel Piano Sociale di Zona dall’Ambito di competenza** (Corato, Terlizzi, Ruvo di Puglia), sottolinea una presenza di:

- nuclei familiari composti non solo dalla coppia genitoriale ma anche da figli e dalla presenza di un anziano;
- nuclei composti dalla madre ed uno o due figli.

Le ricerche condotte sul territorio, infatti, confermano come i modi di costruire e di vivere la famiglia sono profondamente mutati.

Ne deriva, quindi, un notevole cambiamento per quanto attiene le modalità di costruzione e di composizione delle famiglie (famiglie allargate, monoparentali con la presenza, in diversi casi, della sola madre, spesso sprovvista di adeguati mezzi di sostentamento).

L’ISTAT fornisce nel dettaglio degli indicatori che esplicitano ancor meglio l’interconnessione esistente tra determinati fattori socio economici del Comune di Ruvo di Puglia e il peggioramento del fenomeno di disagio giovanile.

Riscontriamo infatti un preoccupante aumento dell’**incidenza di famiglie in disagio di assistenza** (da 2.0 del 1991 al 3.1 del 2011) e dell’**incidenza delle famiglie con potenziale disagio economico** (da 2.7 del 2001 al 3.3 del 2011), dati ISTAT.

Seppur in diminuzione, resta alto il dato relativo all’incidenza dei giovani fuori dal mercato del lavoro e della formazione.

Va da sé l’importanza fondamentale che riveste l’attivazione, il potenziamento e l’implementazione di percorsi di INCLUSIONE e CITTADINANZA ATTIVA allo scopo di contrastare un possibile progressivo depauperamento.

E ciò al fine di:

- creare condizioni di aiuto per una ripresa socio-economico-culturale che sia efficace ed efficiente;
- riconnettere le reti sociali;
- promuovere la ripresa dell'autonomia dell'individuo;
- stimolare politiche attive di lavoro;
- favorire pari opportunità di accesso;
- individuare azioni a favore di tutti i componenti della famiglia, salvaguardando i diritti e la dignità di ciascuno, con risposte flessibili;
- dare nuove opportunità di socializzazione e di sviluppo fisico e cognitivo ai minori e ai giovani.

Il **modificarsi**, infatti, dei **modelli di riferimento educativo**, sia **quantitativi** (minore numero di componenti del nucleo, impegno dei genitori nel lavoro, ecc.) che **qualitativi** (cambiamento dei valori di riferimento) ha creato uno stato di **disorientamento**, all'interno del quale diventa difficile creare un progetto di vita o aderire ad un processo di crescita ed integrazione sociale, né le strutture extrafamiliari, come la scuola e le altre agenzie educative, riescono ad integrare sul piano educativo il ruolo della famiglia. I percorsi di cui sopra rivestono, pertanto, il delicatissimo compito di compensare e coadiuvare i suddetti modelli di riferimento, accompagnando e favorendo i percorsi di crescita individuali e collettivi, la socializzazione e lo sviluppo delle proprie capacità relazionali, intellettive e fisiche.

INDICATORI

Le criticità individuate nel territorio preso in esame, e sulle quali il presente progetto vuole intervenire, sono state riassunte in un questionario sottoposto ai ragazzi e adolescenti che frequentano la nostra sap:

Indicatori	Situazione di partenza
N° di adolescenti e giovani che ha partecipato a laboratori di arte, musica, teatro, sport	5
N° di adolescenti che nell'ultimo anno ha partecipato al almeno due eventi sul territorio (teatro di quartiere, giochi in piazza...)	5
N° di adolescenti che prende coscienza in modo critico e propositivo delle difficoltà e dei disagi personali, del gruppo, del territorio	5
N° di ore trascorse assieme agli amici al di fuori del contesto delle attività (in maniera positiva)	3/settimana
Percentuale media della fiducia percepita nei confronti degli altri	32%
Grado di riconoscimento dei propri talenti	0
N° di ragazzi che riconosce i talenti degli amici	4
N° di ragazzi che si apre alla maturazione dei propri talenti attraverso lo studio	-
N° di ragazzi che si confronta con testimoni (persone che sono partite in svantaggio, ma hanno cambiato rotta...) ed eventi culturali	-
N° di ragazzi che elaborerebbe un progetto di vita tenendo presente i talenti personali, i bisogni degli altri e del territorio	2
N° di ragazzi che mette a disposizione i propri talenti per la crescita degli altri ragazzi e del centro	0
N° di ragazzi che aderisce ad un percorso di orientamento alle scelte (a seconda dei bisogni personali)	0
Grado di interesse e di coinvolgimento nel percorso di riscoperta delle proprie radici culturali e dei valori del proprio territorio	8%
Grado di coinvolgimento in iniziative di solidarietà e di servizio	5%
N° di giovani che avvierebbe un progetto professionale a favore della crescita del territorio	2
N. di ragazzi che partecipano a gruppi di approfondimento su tematiche inerenti alla cittadinanza attiva	0

Grado di miglioramento delle esperienze di democrazia partecipata all'interno del centro	-
Grado di partecipazione alla costruzione del gruppo e della sua cultura (quale strumento antiautoritario che promuove il cambiamento e il benessere)	-
N° nuclei attivi che si esprime sul territorio per promuovere solidarietà, cambiamento, cultura, benessere	0

Risultati sondaggio SAP

TARANTO

In base ai dati ISTAT, il Comune di Taranto al 01/01/2018 conta 198.283 abitanti, in leggera ma quasi costante diminuzione negli ultimi 15 anni. La variazione percentuale si attesta su un dato maggiore rispetto al dato regionale. Il numero delle famiglie è di 82.322 (in aumento rispetto all'anno precedente); la media del numero di componenti è 2,40 (al di sotto della media regionale). Il saldo migratorio totale registra un dato negativo, mentre il saldo migratorio con l'estero registra un dato positivo. Il saldo naturale della popolazione registra il peggior valore negativo degli ultimi 15 anni, a causa del contemporaneo diminuire delle nascite e aumentare dei decessi.

La popolazione al di sotto dei 14 anni è costituita da 25.842 unità e rappresenta il 13,0% del totale, in costante diminuzione negli ultimi 15 anni e sotto la media regionale; analizzando la struttura per età della popolazione emerge che la stessa è di tipo regressivo. L'età media della popolazione è di 44,9 anni. L'indice di dipendenza strutturale è di 57,6 individui a carico ogni 100 che lavorano mentre l'indice di ricambio della popolazione attiva è di 128,5, a testimonianza che la popolazione in età lavorativa è molto anziana.

Questi i dati relativi alla popolazione distribuita per età scolastica interessata dal progetto:

Età	Maschi	Femmine	Totale
14	2.939	2.955	5.894
15	2.988	2.848	5.836
16	3.095	2.876	5.971
17	3.076	2.905	5.981
18	3.202	2.835	6.037

Dati: www.tuttitalia.it

Dai dati che mettono a confronti i censimenti 1991, 2001 e 2011, si evince una maggiore propensione all'uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione rispetto al dato regionale. Drammatici i dati della disoccupazione, con un dato relativo alla disoccupazione giovanile che supera di oltre il 10% il dato medio della Puglia.

L'Ambito Sociale Territoriale del Comune di Taranto nel Piano Sociale di Zona 2014-2016 ha rilevato come, in un contesto caratterizzato da una crescente povertà, per ciò che concerne l'area famiglia e minori le criticità registrate riguardano l'aumento delle fragilità delle famiglie monoparentali con conseguente problematica gestione del ruolo genitoriale; elevati livelli di multiproblematicità (dipendenza, non autosufficienza, malattie invalidanti, detenzione); aumento delle situazioni di separazione e dei livelli di conflittualità; richiesta di assistenza educativa domiciliare; prolungato stato di disoccupazione dei componenti adulti. Nel 2013 il sostegno alla famiglia si è tradotto in aiuti economici. Nel 2013 le strutture a sostegno dei minori e la famiglia che hanno collaborato con l'Ente sono state 42 (13 comunità educative a regime residenziale; 8 centri socio-educativi diurni; 1 comunità familiare; 1 comunità di pronta accoglienza; 3 asili nido oltre i 9 a gestione diretta comunale; 2 comunità per gestanti e madri con figli a carico; 2 gruppi appartamento per madri e gestanti con figli a carico; 8 ludoteche; 4 centri ludici prima infanzia; 1 Centro Antiviolenza). Lo stesso Comune rileva la mancanza e la messa in cantiere di un Centro Ascolto per la famiglia in cui offrire consulenza e sostegno per la genitorialità.

LE STRUTTURE CHE OPERANO NELLA CITTA'

Molte sono le strutture e le associazioni che operano a favore dei minori nella città di Taranto (ved. Piano Sociale di Zona), tra queste le Parrocchie. La nostra SAP gestisce un centro di aggregazione giovanile. Con questo progetto intendono implementare il lavoro fatto con la fascia 14-18 anni.

INDICATORI

Le criticità individuate nel territorio preso in esame, e sulle quali il presente progetto vuole intervenire, sono state riassunte in un questionario sottoposto ai ragazzi e adolescenti che frequentano la nostra sap:

Indicatori	Situazione di partenza
N° di adolescenti e giovani che ha partecipato a laboratori di arte, musica, teatro, sport	45

N° di adolescenti che nell'ultimo anno ha partecipato al almeno due eventi sul territorio (teatro di quartiere, giochi in piazza...)	14
N° di adolescenti che prende coscienza in modo critico e propositivo delle difficoltà e dei disagi personali, del gruppo, del territorio	10
N° di ore trascorse assieme agli amici al di fuori del contesto delle attività (in maniera positiva)	2/settimana
Percentuale media della fiducia percepita nei confronti degli altri	35%
Grado di riconoscimento dei propri talenti	0
N° di ragazzi che riconosce i talenti degli amici	6
N° di ragazzi che si apre alla maturazione dei propri talenti attraverso lo studio	-
N° di ragazzi che si confronta con testimoni (persone che sono partite in svantaggio, ma hanno cambiato rotta...) ed eventi culturali	-
N° di ragazzi che elaborerebbe un progetto di vita tenendo presente i talenti personali, i bisogni degli altri e del territorio	3
N° di ragazzi che mette a disposizione i propri talenti per la crescita degli altri ragazzi e del centro	0
N° di ragazzi che aderisce ad un percorso di orientamento alle scelte (a seconda dei bisogni personali)	0
Grado di interesse e di coinvolgimento nel percorso di riscoperta delle proprie radici culturali e dei valori del proprio territorio	6%
Grado di coinvolgimento in iniziative di solidarietà e di servizio	3%
N° di giovani che avvierebbe un progetto professionale a favore della crescita del territorio	4
N. di ragazzi che partecipano a gruppi di approfondimento su tematiche inerenti alla cittadinanza attiva	0
Grado di miglioramento delle esperienze di democrazia partecipata all'interno del centro	-
Grado di partecipazione alla costruzione del gruppo e della sua cultura (quale strumento antiautoritario che promuove il cambiamento e il benessere)	-
N° nuclei attivi che si esprime sul territorio per promuovere solidarietà, cambiamento, cultura, benessere	0

Risultati sondaggio SAP

MARTINA FRANCA

In base ai dati ISTAT, il Comune di Martina Franca al 01/01/2018 conta 48.786 residenti, con un decremento rispetto all'anno precedente dello 0,50%, dato leggermente minore rispetto al dato della Provincia di Taranto ma superiore alla media della Regione Puglia. Il numero delle famiglie è di 20.459 (in leggera diminuzione rispetto all'anno precedente); la media del numero di componenti è 2,38. Il saldo migratorio totale registra un dato negativo, mentre il saldo migratorio con l'estero registra un dato positivo. Il saldo naturale della popolazione registra un valore negativo, in continuità con quanto registrato negli anni precedenti.

La popolazione al di sotto dei 14 anni è costituita da 6.306 unità e rappresenta il 12,9% del totale, in costante diminuzione negli ultimi 15 anni e al di sotto della media regionale; analizzando la struttura per età della popolazione emerge che la stessa è di tipo decisamente regressivo. L'età media della popolazione è di 44,6 anni. L'indice di dipendenza strutturale è di 54,8 individui a carico ogni 100 che lavorano mentre l'indice di ricambio della popolazione attiva è di 130,2, a testimonianza che la popolazione in età lavorativa è molto anziana.

Questi i dati relativi alla popolazione distribuita per età scolastica interessata dal progetto:

<i>Età</i>	<i>Maschi</i>	<i>Femmine</i>	<i>Totale</i>
14	235	236	471
15	232	266	498
16	264	235	499
17	237	223	460
18	229	223	452

Dati: www.tuttitalia.it

Dai dati che mettono a confronti i censimenti 1991, 2001 e 2011, si evince un notevole miglioramento della

situazione relativamente al livello di istruzione fra il 1991 e il 2001, con un ulteriore ma più contenuto miglioramento fra il 2001 e il 2011. Il dato di coloro che escono precocemente dal sistema di istruzione e formazione è migliore sia del dato regionale che di quello nazionale. Gli indicatori relativi alla disoccupazione delineano una situazione migliore che nel resto della Regione Puglia.

Il Comune di Martina Franca è capofila dell'Ambito Sociale Territoriale omonimo, che comprende anche il Comune di Crispiano. I dati del Piano Sociale di Zona fotografano la situazione del 2015. Alle famiglie viene offerto un sistema integrato di interventi in grado di supportarle nell'esercizio di competenze e responsabilità. Tale sistema si struttura in: Centro Ascolto per le famiglie e servizi di supporto alla genitorialità: nel 2015 il Centro ha avuto in carico 42 nuclei familiari, avviando soprattutto percorsi di mediazione familiare e sostegno psicologico; assistenza educativa domiciliare per interventi di tipo preventivo e di sostegno nei confronti di famiglie con minori, in cui si rilevano fattori di rischio o situazioni di difficoltà temporanea: nel 2015 tale servizio ha interessato 36 nuclei familiari e 49 minori; affidamento familiare; centri educativi diurni e centri polivalenti per minori, un'opportunità per sostenere i percorsi evolutivi di bambini e ragazzi: i centri educativi hanno accolto 54 minori, mentre 33 bambini e ragazzi sono stati inseriti nei centri polivalenti; nel 2015 il Comune di Martina Franca ha garantito l'organizzazione di campi estivi con la partecipazione gratuita di 75 minori ad attività per il tempo libero curate da Associazioni di promozione sociale che hanno partecipato ad apposito Avviso Pubblico; erogazione di buoni servizio di conciliazione. La città di Martina Franca il 4 luglio 2016 ha ottenuto dall'UNICEF il riconoscimento di "Città Amica dell'Infanzia e dell'Adolescenza" per i risultati ottenuti attraverso la realizzazione di politiche sociali, ambientali ed urbanistiche a favore dei bambini.

INIZIATIVE PER ADOLESCENTI E GIOVANI

Varie sono le iniziative che cercano di coinvolgere gli adolescenti e i giovani a Martina Franca in luoghi di ritrovo spesso finì a se stessi.

Il limite di questi luoghi è dato proprio dall'assenza di attenzione educativa e formativa, nonché dalla mancanza di una comunità educativa che accompagni i processi di crescita degli adolescenti e i giovani, con tutte le conseguenze che ne derivano.

Nel 2012 sono stati attivati i laboratori urbani. Nel 2016 c'è stato un nuovo bando per l'assegnazione di un laboratorio urbano. L'Arca attiva progetti per la cura delle diverse fasce dei giovani, le Parrocchie svolgono un ruolo educativo importante.

La SAP FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE, Via Santa Maria Mazzarello n. 4, gestisce un Centro di Aggregazione giovanile quale luogo di accoglienza e di formazione di tutti i ragazzi, compresi quelli appartenenti al target del presente progetto, quale luogo educativo e di socializzazione, di incontro e di confronto critico, in cammini di formazione integrale.

INDICATORI

Le criticità individuate nel territorio preso in esame, e sulle quali il presente progetto vuole intervenire, sono state riassunte in un questionario sottoposto ai ragazzi e adolescenti che frequentano la nostra sap:

Indicatori	Situazione di partenza
N° di adolescenti e giovani che ha partecipato a laboratori di arte, musica, teatro, sport	35
N° di adolescenti che nell'ultimo anno ha partecipato al almeno due eventi sul territorio (teatro di quartiere, giochi in piazza...)	6
N° di adolescenti che prende coscienza in modo critico e propositivo delle difficoltà e dei disagi personali, del gruppo, del territorio	5
N° di ore trascorse assieme agli amici al di fuori del contesto delle attività (in maniera positiva)	3/settimana
Percentuale media della fiducia percepita nei confronti degli altri	33%
Grado di riconoscimento dei propri talenti	0
N° di ragazzi che riconosce i talenti degli amici	2
N° di ragazzi che si apre alla maturazione dei propri talenti attraverso lo studio	-
N° di ragazzi che si confronta con testimoni (persone che sono partite in svantaggio, ma hanno cambiato rotta...) ed eventi culturali	-

N° di ragazzi che elaborerebbe un progetto di vita tenendo presente i talenti personali, i bisogni degli altri e del territorio	0
N° di ragazzi che mette a disposizione i propri talenti per la crescita degli altri ragazzi e del centro	1
N° di ragazzi che aderisce ad un percorso di orientamento alle scelte (a seconda dei bisogni personali)	0
Grado di interesse e di coinvolgimento nel percorso di riscoperta delle proprie radici culturali e dei valori del proprio territorio	4%
Grado di coinvolgimento in iniziative di solidarietà e di servizio	2%
N° di giovani che avvierebbe un progetto professionale a favore della crescita del territorio	2
N. di ragazzi che partecipano a gruppi di approfondimento su tematiche inerenti alla cittadinanza attiva	0
Grado di miglioramento delle esperienze di democrazia partecipata all'interno del centro	-
Grado di partecipazione alla costruzione del gruppo e della sua cultura (quale strumento antiautoritario che promuove il cambiamento e il benessere)	-

Risultati sondaggio SAP

CERIGNOLA

In base ai dati ISTAT, il Comune di Cerignola al 01/01/2018 conta 58.540 abitanti, con un incremento rispetto all'anno precedente dello 0,04%, dato trascurabile ma comunque in controtendenza rispetto a quanto registrato nella Provincia di Foggia e nella Regione Puglia, che – al contrario – presentano una leggera diminuzione. Il numero delle famiglie è di 20.719 (in aumento rispetto all'anno precedente); la media del numero di componenti è 2,82 (al di sopra della media regionale). Il saldo migratorio totale registra un dato quasi stabile rispetto all'anno precedente (-1), mentre il saldo migratorio con l'estero registra un dato positivo. Il saldo naturale della popolazione, pur conservando un valore positivo, registra una netta flessione rispetto alle annualità precedenti, a causa del contemporaneo diminuire delle nascite e aumentare dei decessi.

La popolazione al di sotto dei 14 anni è costituita da 9.524 unità e rappresenta il 16,3% del totale, in costante diminuzione negli ultimi 15 anni; analizzando la struttura per età della popolazione emerge che la stessa è di tipo leggermente regressivo. L'età media della popolazione è di 39,9 anni. L'indice di dipendenza strutturale è di 48,6 individui a carico ogni 100 che lavorano mentre l'indice di ricambio della popolazione attiva è di 79,6, a testimonianza che la popolazione in età lavorativa è abbastanza giovane.

Questi i dati relativi alla popolazione distribuita per età scolastica interessata dal progetto:

Età	Maschi	Femmine	Totale
14	346	345	691
15	366	340	706
16	388	375	763
17	357	371	728
18	395	366	761

Dati: www.tuttitalia.it

Dai dati che mettono a confronti i censimenti 1991, 2001 e 2011, si evince come, nonostante un progressivo miglioramento, il livello di istruzione dei giovani 15-19 anni sia inferiore a quanto registrato in media nella Regione Puglia. L'uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione è maggiore di oltre 10 punti rispetto al dato regionale. Al dato relativo al differenziale di genere per l'istruzione superiore, che mostra un risultato favorevole alle donne, fa da contraltare un dato relativo alla disoccupazione femminile lontano dal dato regionale. La disoccupazione giovanile in 20 anni è scesa di circa 20 punti ma resta lontana dal corrispettivo regionale e nazionale.

Il Piano Sociale di Zona per l'Ambito territoriale di Cerignola (che vede il comune capofila di un raggruppamento che comprende Carapelle, Ortona, Orta Nova, Stornara e Stornarella) predisposto per annualità 2014-2016 ha fotografato la situazione esistente nel 2012. L'85,7% dei servizi diurni è localizzato nel Comune di Cerignola; le strutture a titolarità private censite sono, fra l'altro, centri socio-educativi per minori (su 140 domande 50 non sono state accolte, 20 utenti sono in lista d'attesa e 70 sono gli utenti), ludoteche, servizi per l'integrazione scolastica e sociale extrascolastica per disabili, servizi educativi per il tempo libero. Fra i servizi residenziali è presente una comunità educativa per minori che ha accolto 14 minori, di cui 3 stranieri non accompagnati.

BULLISMO

Un altro fenomeno a cui non si presta mai abbastanza attenzione e che nasconde dei profondi disagi personali sono i fenomeni di bullismo giovanile. Esso include tutti quegli episodi a cui a volte non si presta abbastanza attenzione e che si manifestano in offese, esclusione dal gioco, cattiverie ingiustificate, prevaricazioni fisiche con calci e pugni, ecc., da parte di uno o più compagni di scuola o amici, nei confronti del soggetto che nel gruppo appare il più debole, sfociando talvolta in comportamenti a rischio devianza, nei luoghi più comuni della vita quotidiana: nelle strade, nei pullman, oratori, il cortile sotto casa, il parco giochi, il mondo della scuola.

Un dato rilevante degli ultimi anni è quello relativo all'uso delle nuove tecnologie e dei social network quali canali preferenziali per mettere in atto il **cyber bullismo**. Dai dati forniti dall'ufficio Servizi Sociali del Comune di Cerignola area Penale si evince come tale fenomeno sia maggiormente diffuso nelle ragazze.

MICROCRIMINALITÀ

Considerando la variabile età, nell'analisi dei reati si evince che, prendendo a riferimento i dati forniti dalla Squadra Mobile di Foggia, risulta che negli ultimi anni si è riscontrata una maggiore partecipazione di minori in contesti di criminalità, soprattutto di reati contro il patrimonio in provincia di Foggia, strumento di facili guadagni, in rapine, scippi, danneggiamenti anche ad esercizi commerciali e tutti quegli atti criminosi legati ad un'illegalità diffusa e per così dire "ordinaria" che rende più difficile e meno sicura la vita quotidiana dei cittadini.

Allargando il campo all'analisi delle azioni delittuose e criminose emerge che i minori denunciati alle Autorità Giudiziarie nell'ultimo anno con età inferiore ai 14 anni (quindi non sottoponibili a procedimento penale) risultano essere 85, mentre quelli con età compresa tra i 14 anni e i 17 anni 444, per un totale di 529, di cui 501 con cittadinanza italiana e 28 aventi cittadinanza non italiana (i dati locali elaborati dall'*Osservatorio Sociale della Provincia di Foggia*).

I CENTRI DI AGGREGAZIONE A CERIGNOLA

I centri che si occupano degli adolescenti e dei giovani sono molto pochi a Cerignola: ci sono alcune parrocchie, alcune scuole.

La SAP di attuazione del progetto, l'ISTITUTO M.A. OPERA BUONSANTI, Via Savona n.8, raggiunge già l'utenza 14-18 anni. Intende però incrementare il Centro Giovanile con la proposta articolata secondo questo progetto avendo a disposizione il ricco patrimonio culturale che gli viene dalla metodologia pedagogica del Sistema Preventivo di Don Bosco e dall'esperienza che gli operatori ed operatrici hanno messo a fuoco nel tempo.

INDICATORI

Le criticità individuate nel territorio preso in esame, e sulle quali il presente progetto vuole intervenire, sono state riassunte in un questionario sottoposto ai ragazzi e adolescenti che frequentano la nostra sap:

Indicatori	Situazione di partenza
N° di adolescenti e giovani che ha partecipato a laboratori di arte, musica, teatro, sport	22
N° di adolescenti che nell'ultimo anno ha partecipato al almeno due eventi sul territorio (teatro di quartiere, giochi in piazza...)	6
N° di adolescenti che prende coscienza in modo critico e propositivo delle difficoltà e dei disagi personali, del gruppo, del territorio	4
N° di ore trascorse assieme agli amici al di fuori del contesto delle attività (in maniera positiva)	3/settimana
Percentuale media della fiducia percepita nei confronti degli altri	31%
Grado di riconoscimento dei propri talenti	0
N° di ragazzi che riconosce i talenti degli amici	1
N° di ragazzi che si apre alla maturazione dei propri talenti attraverso lo studio	-
N° di ragazzi che si confronta con testimoni (persone che sono partite in svantaggio, ma hanno cambiato rotta...) ed eventi culturali	-

N° di ragazzi che elaborerebbe un progetto di vita tenendo presente i talenti personali, i bisogni degli altri e del territorio	2
N° di ragazzi che mette a disposizione i propri talenti per la crescita degli altri ragazzi e del centro	0
N° di ragazzi che aderisce ad un percorso di orientamento alle scelte (a seconda dei bisogni personali)	0
Grado di interesse e di coinvolgimento nel percorso di riscoperta delle proprie radici culturali e dei valori del proprio territorio	4%
Grado di coinvolgimento in iniziative di solidarietà e di servizio	5%
N° di giovani che avvierebbe un progetto professionale a favore della crescita del territorio	1
N. di ragazzi che partecipano a gruppi di approfondimento su tematiche inerenti alla cittadinanza attiva	0
Grado di miglioramento delle esperienze di democrazia partecipata all'interno del centro	-
Grado di partecipazione alla costruzione del gruppo e della sua cultura (quale strumento antiautoritario che promuove il cambiamento e il benessere)	-
N° nuclei attivi che si esprime sul territorio per promuovere solidarietà, cambiamento, cultura, benessere	0

Risultati sondaggio SAP

CORIGLIANO D'OTRANTO

Corigliano d'Otranto al 01/01/2018 conta 5.768 abitanti, in leggera ma quasi costante diminuzione negli ultimi 15 anni. La variazione percentuale si attesta su un dato minore rispetto al dato regionale. Il numero delle famiglie è di 2.347 (in leggera diminuzione rispetto all'anno precedente); la media del numero di componenti è 2,45. Il saldo migratorio totale registra un lieve dato negativo, mentre il saldo migratorio con l'estero registra un analogo dato positivo. Il saldo naturale della popolazione registra un valore negativo, in continuità con quanto registrato negli anni precedenti.

La popolazione al di sotto dei 14 anni è costituita da 668 unità e rappresenta l'11,6% del totale, in leggera crescita rispetto all'anno precedente; analizzando la struttura per età della popolazione emerge che la stessa è di tipo decisamente regressivo. L'età media della popolazione è di 45,8 anni. L'indice di dipendenza strutturale è di 55,0 individui a carico ogni 100 che lavorano mentre l'indice di ricambio della popolazione attiva è di 167,0, a testimonianza che la popolazione in età lavorativa è molto anziana.

Questi i dati relativi alla popolazione distribuita per età scolastica interessata dal progetto:

Età	Maschi	Femmine	Totale
14	26	26	52
15	26	20	46
16	31	25	56
17	28	29	57
18	24	27	51

Dati: www.tuttitalia.it

Dai dati che mettono a confronti i censimenti 1991, 2001 e 2011, si evince un progressivo miglioramento della situazione relativa al livello di istruzione. Il dato relativo all'uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione è meno della metà del corrispettivo regionale e molto al di sotto del dato nazionale. Analogo discorso per il tasso di disoccupazione giovanile.

Corigliano d'Otranto fa parte dell'Ambito Territoriale Sociale n°2 di Maglie (Maglie, Bagnolo del Salento, Cannole, Castrignano dei G., Corigliano d'Otranto, Cursi, Giurdignano, Melpignano, Muro Leccese, Otranto, Palmariggi, Scorrano). Nel Piano Sociale di Zona si indica come carente la presenza di centri diurni polivalenti e di centri socio educativi a causa di mancanza di risorse.

A Corigliano d'Otranto gli unici Centri di Aggregazione Giovanile sono quello dei Salesiani e la SAP SCUOLA MATERNA BARONE COMI, Via San Giovanni Bosco n. 50. Insieme raggiungono la maggior parte degli adolescenti e i giovani. Con la presente iniziativa si vuole attivare un percorso che possa incidere maggiormente sulla popolazione 14-18 anni.

INDICATORI

Le criticità individuate nel territorio preso in esame, e sulle quali il presente progetto vuole intervenire, sono state riassunte in un questionario sottoposto ai ragazzi e adolescenti che frequentano la nostra sap:

Indicatori	Situazione di partenza
N° di adolescenti e giovani che ha partecipato a laboratori di arte, musica, teatro, sport	6
N° di adolescenti che nell'ultimo anno ha partecipato al almeno due eventi sul territorio (teatro di quartiere, giochi in piazza...)	6
N° di adolescenti che prende coscienza in modo critico e propositivo delle difficoltà e dei disagi personali, del gruppo, del territorio	3
N° di ore trascorse assieme agli amici al di fuori del contesto delle attività (in maniera positiva)	4/settimana
Percentuale media della fiducia percepita nei confronti degli altri	33%
Grado di riconoscimento dei propri talenti	0
N° di ragazzi che riconosce i talenti degli amici	4
N° di ragazzi che si apre alla maturazione dei propri talenti attraverso lo studio	-
N° di ragazzi che si confronta con testimoni (persone che sono partite in svantaggio, ma hanno cambiato rotta...) ed eventi culturali	-
N° di ragazzi che elaborerebbe un progetto di vita tenendo presente i talenti personali, i bisogni degli altri e del territorio	2
N° di ragazzi che mette a disposizione i propri talenti per la crescita degli altri ragazzi e del centro	0
N° di ragazzi che aderisce ad un percorso di orientamento alle scelte (a seconda dei bisogni personali)	0
Grado di interesse e di coinvolgimento nel percorso di riscoperta delle proprie radici culturali e dei valori del proprio territorio	6%
Grado di coinvolgimento in iniziative di solidarietà e di servizio	4%
N° di giovani che avvierebbe un progetto professionale a favore della crescita del territorio	1
N. di ragazzi che partecipano a gruppi di approfondimento su tematiche inerenti alla cittadinanza attiva	0
Grado di miglioramento delle esperienze di democrazia partecipata all'interno del centro	-
Grado di partecipazione alla costruzione del gruppo e della sua cultura (quale strumento antiautoritario che promuove il cambiamento e il benessere)	-
N° nuclei attivi che si esprime sul territorio per promuovere solidarietà, cambiamento, cultura, benessere	0

Risultati sondaggio SAP

Dai dati trasmessi dalle SAP relativi a progetti simili a quello presentato, emerge come i ragazzi mostrino l'impellente bisogno di potere vivere quotidianamente un centro di aggregazione, sia per potere perfezionare il proprio percorso scolastico - colmando le lacune, acquisendo un metodo di studio e trovando interlocutori in grado di fornire supporto nei momenti di crisi e di incertezza - sia per avere modo di sviluppare la propria creatività e i propri talenti seguendo laboratori artistici e culturali gratuiti. Il centro aggregativo, inoltre, ha come scopo trasversale quello di consentire ai ragazzi di vivere momenti di socializzazione e di svago fra coetanei e diventa il luogo in cui i ragazzi possono confrontarsi anche con i propri genitori e con la comunità in generale. Diffuso fra i giovani utenti è, infatti, lo scarso dialogo e confronto con i genitori - che spesso del resto vivono una situazione di forte disagio sociale ed economico - e un senso di appartenenza alla comunità abbastanza labile. Il territorio viene percepito come avaro di risorse e di opportunità, un luogo precario da cui molti degli stessi ragazzi sono destinati ad allontanarsi per cercare un lavoro o continuare gli studi appena raggiunta la maggiore età.

Tutte queste criticità verranno affrontate nel progetto in maniera organica e lasciando ai ragazzi l'opportunità di vivere l'esperienza di "Un anno straordinario" come momento in cui sperimentare per la prima volta la

capacità di scegliere e di assumersi la responsabilità delle proprie azioni e degli impegni assunti.

Destinatari e beneficiari del progetto

I destinatari del progetto saranno 320 giovani di età compresa tra i 14 e i 18 anni, tenendo presente che i due estremi di questa fascia rappresentano due momenti importanti della vita di un ragazzo e di un giovane. I 14 anni segnano il passaggio dalla scuola secondaria di primo grado a quella di secondo grado, i 18 anni rappresentano una fase dove si è conclusa la scuola secondaria di secondo grado e si è in un momento di passaggio dove alcuni sono all'università, altri sono alla ricerca di un lavoro, per altri ancora (se non si sono dispersi prima) possono rappresentare il "tempo vuoto della formazione, della definizione delle scelte, del lavoro". Intervenire in questa fascia significa aiutare gli adolescenti e i giovani a crescere, aiutare a curare le fasi di passaggio e a maturare in dei percorsi, significa anche assumere responsabilità in ordine alla costruzione di se stessi e della comunità.

Le problematiche che si intendono affrontare sono:

1. La mancanza di spazi aggregativi. Tale mancanza va a discapito di una crescita culturale e per una proficua socializzazione, a svantaggio della persona, della comunità, del territorio. La mancanza di centri di aggregazione e di spazi vitali alimenta l'emarginazione sociale e la frammentazione dei legami sociali
2. Lo spreco dei talenti degli adolescenti e dei giovani. Quando un talento che è una potenzialità enorme non viene portato a maturazione diviene fonte di aggressività e di distruzione per sé e per gli altri. Di qui anche (ma non solo) le forme di bullismo e di violenza, di microcriminalità alimentata dalla mancanza di prospettive e di investimento delle proprie risorse.
3. I processi di frammentazione della persona e del territorio a scapito dei grandi valori delle terre del mezzogiorno e della Puglia radicati nella solidarietà, nell'accoglienza e nel dono con una ricaduta enorme sulle dinamiche della povertà e dell'economia
4. Il divario esistente tra le persone (soprattutto quelle che vivono in situazione di marginalità), la città e le istituzioni con la conseguente irreparabile fine della democrazia, della partecipazione, della coesione sociale (cittadinanza attiva).

BENEFICIARI INDIRETTI

L'impatto sociale dell'intervento progettuale avrà ricadute positive anche su beneficiari indiretti quali le famiglie dei giovani destinatari compresi tutti gli attori coinvolti nel tessuto sociale ed educativo di riferimento dei singoli destinatari diretti. La stessa amministrazione comunale potrà godere dei risultati di tale progetto registrando un aumento ed un miglioramento di certi servizi per la propria collettività.

Come beneficiari del progetto si indicano tutti coloro che appartengono alla rete sociale dei ragazzi:

- Il nucleo familiare trae giovamento dalle attività che contribuiscono alla crescita, allo sviluppo e al miglioramento del rendimento scolastico e al potenziamento nell'approccio al mondo del lavoro dei ragazzi; la famiglia viene coadiuvata nei compiti di cura e ha un'opportunità di confronto e sviluppo con educatori e altri genitori;
- Gli insegnanti/educatori dei ragazzi coinvolti e le istituzioni scolastiche in generale hanno un valido supporto nella loro azione educativa e, grazie al supporto fornito dal progetto, hanno la possibilità di elaborare strategie e interventi più efficacemente mirati su ogni alunno;
- Associazioni e professionisti che dedicano parte delle proprie attività al sociale entreranno in contatto con i ragazzi per momenti di confronto e collaborazione, con l'opportunità di far conoscere le proprie iniziative rivolte alla comunità;
- L'intera comunità locale è interessata da un ampliamento dei servizi e delle opportunità offerte ai ragazzi. La salute di una comunità non può prescindere dalla cura della generazione più giovane, sia perché un maggiore livello di istruzione è in grado di garantire nel futuro migliori opportunità occupazionali e di guadagno, sia perché eventuali comportamenti devianti si riflettono negativamente su tutti e possono essere evitati fornendo ai minori strumenti e mezzi per evitarli.

Obiettivo generale

Creare e promuovere nuovi spazi di aggregazione giovanile con finalità educative e culturali, valorizzare le capacità di partecipazione e di protagonismo dei ragazzi con un'età compresa fra i 14 e i 18 anni.

Obiettivi specifici

1. Incrementare l'offerta dei centri di aggregazione per adolescenti e giovani con proposte culturali, di socializzazione finalizzate alla crescita della persona, dei gruppi, dei territori
2. Migliorare la consapevolezza dei talenti personali, coltivarli, inserirli in un percorso di studio e in un processo unitario di crescita
3. Recuperare il valore, l'importanza, la cultura del dono e della solidarietà
4. Attivare dei percorsi di cittadinanza attiva all'interno di ogni SAP in collegamento con il territorio

OBIETTIVO SPECIFICO 1:

Incrementare l'offerta dei centri di aggregazione per adolescenti e giovani con proposte culturali e di socializzazione finalizzate alla crescita della persona, dei gruppi, dei territori

Criticità	Indicatore	Situazione di partenza	Risultato atteso
Mancanza di spazi aggregativi. Tale mancanza va a discapito di una crescita culturale e di una proficua socializzazione, a svantaggio della persona, della comunità, del territorio.	N° di adolescenti e giovani che partecipano ai laboratori di arte, musica, teatro, sport	151	Almeno l'80 % degli adolescenti e giovani per un totale di almeno 255 ragazzi
	N° di partecipanti che aderisce ai due eventi sul territorio (teatro di quartiere, giochi in piazza...)	50	Primo evento: 50% degli iscritti (160) Secondo evento: 60% degli iscritti (190)
La mancanza di centri di aggregazione e di spazi vitali alimenta l'emarginazione sociale e la frammentazione dei legami sociali	N° di partecipanti che prende coscienza in modo critico e propositivo delle difficoltà e dei disagi personali, del gruppo, del territorio	37	Almeno il 50% dei partecipanti (160 ragazzi)
	N° di ore trascorse assieme agli amici al di fuori del contesto delle attività (in maniera positiva)	2/settimana	10/settimana
	Percentuale media della fiducia percepita nei confronti degli altri (da rilevare attraverso questionari mirati)	35%	75%

OBIETTIVO SPECIFICO 2:

Migliorare la consapevolezza dei talenti personali, coltivarli, inserirli in un percorso di studio e in un processo unitario di crescita

Criticità	Indicatore	Situazione di partenza	Risultato atteso
Lo spreco dei talenti degli	Grado di riconoscimento dei propri talenti	0	70% in almeno l'80 % degli iscritti

adolescenti e i giovani. Quando un talento, che è una potenzialità enorme, non viene portato a maturazione diviene fonte di aggressività e di distruzione per sé e per gli altri. Di qui anche (ma non solo) le forme di bullismo e di violenza, di microcriminalità alimentata dalla mancanza di prospettive e di investimento delle proprie risorse.	N° di ragazzi che riconosce i talenti degli amici	23	200
	N° di ragazzi che si apre alla maturazione dei propri talenti attraverso lo studio	0	250
	N° di ragazzi che si confronta con testimoni (persone che sono partite in svantaggio, ma hanno cambiato rotta...) ed eventi culturali	0	Almeno il 50% dei ragazzi (160)
	N° di ragazzi che elaborerebbe un progetto di vita tenendo presente i talenti personali, i bisogni degli altri e del territorio	10	Almeno il 40% dei ragazzi (130)
	N° di ragazzi che mette a disposizione i propri talenti per la crescita degli altri ragazzi e del centro	0	Almeno 120
	N° di ragazzi che aderisce ad un percorso di orientamento alle scelte (a seconda dei bisogni personali)	5	Almeno il 50% dei ragazzi (160)

OBIETTIVO SPECIFICO 3:

Recuperare il valore, l'importanza, la cultura del dono e della solidarietà

Criticità	Indicatore	Situazione di partenza	Risultato atteso
I processi di frammentazione della persona e del territorio a scapito dei grandi valori delle terre del mezzogiorno e della Puglia radicati nella solidarietà, nell'accoglienza e nel dono con una ricaduta enorme sulle dinamiche della povertà e dell'economia	Grado di interesse e di coinvolgimento nel percorso di riscoperta delle proprie radici culturali e dei valori del proprio territorio	0-15%	Almeno il 70% dei ragazzi
	Grado di coinvolgimento in iniziative di solidarietà e di servizio	3-5%	Almeno l'80% in almeno il 40% dei partecipanti
	N° di giovani che avvierebbe un progetto professionale a favore della crescita del territorio	15	Almeno il 40% dei ragazzi (130)

OBIETTIVO SPECIFICO 4:

Attivare dei percorsi di cittadinanza attiva all'interno di ogni SAP in collegamento con il territorio

Criticità	Indicatore	Situazione di partenza	Risultato atteso
-----------	------------	------------------------	------------------

Il divario esistente tra le persone (soprattutto quelle che vivono in situazione di marginalità), la città e le istituzioni con la conseguente irreparabile fine della democrazia, della partecipazione, della coesione sociale	N. di partecipanti a gruppi di approfondimento su tematiche inerenti alla cittadinanza attiva	0	Almeno il 40% dei ragazzi (130)
	Grado di miglioramento delle esperienze di democrazia partecipata all'interno del centro	0	80%
	Grado di partecipazione alla costruzione del gruppo e della sua cultura (quale strumento antiautoritario che promuove il cambiamento e il benessere)	0	90% in almeno il 50% dei partecipanti
	Miglioramento della capacità di negoziare le decisioni	0	Almeno il 50% dei ragazzi
	N° nuclei attivi che si esprime sul territorio per promuovere solidarietà, cambiamento, cultura, benessere	0	1 nucleo per SAP

Descrizione delle attività con la relativa tempistica, ruolo degli operatori volontari e altre risorse umane impiegate nel progetto

Complesso delle attività previste per il raggiungimento degli obiettivi

OBIETTIVO SPECIFICO 1:

Incrementare l'offerta dei centri di aggregazione per adolescenti e giovani con proposte culturali e di socializzazione finalizzate alla crescita della persona, dei gruppi, dei territori

AZIONI	ATTIVITA'	N DESTINATARI
1. ORGANIZZARE LABORATORI CHE FAVORISCONO LA SOCIALIZZAZIONE ALL' INTERNO DEI CENTRI E L'ANIMAZIONE CULTURALE (all'interno di ciascun Centro e in apertura verso il territorio)	1.1. In ogni centro saranno realizzate attività di laboratori sportivi (Basket, Calcio, volley...), artistici, musicali, teatrali. Tali laboratori saranno organizzati e gestiti attraverso il metodo dell'animazione culturale. Essi attivano una dinamica di condivisione, di protagonismo, di corresponsabilità nelle decisioni, di rispetto delle regole condivise... Ogni laboratorio prevede una fase di progettazione dell'itinerario, di realizzazione vera e propria, di presentazione all'esterno di prodotti realizzati. I laboratori sportivi saranno realizzati per categorie. Prevedono allenamenti e gare a livello territoriale, regionale, interregionale. Questa attività sarà giornaliera per una durata che può variare dalle 2 alle 3 ore.	Tutti gli iscritti divisi per laboratori a seconda degli interessi

	<p>Gli altri laboratori saranno attivati in base agli interessi dei destinatari e prevedono un approccio di</p> <ul style="list-style-type: none"> - Musicoterapia - Il teatro vissuto come costruzione di un processo di apertura alla “scena” della vita, di investimento dei talenti, di reciprocità dei ruoli in una logica di “insieme” - L’arte come processo di educazione al bello e al buono 	
	<p>1.2.</p> <p>Preparazione di due eventi e presentazione al pubblico, nel territorio, all’esterno del centro</p> <ul style="list-style-type: none"> a. Teatro o spettacolo musicale all’aperto o in un teatro cittadino b. Giochi di quartiere o senza quartiere: in occasione di una festa proporre e realizzare l’esperienza di giochi all’aperto con la partecipazione di diverse squadre. Possono essere coinvolte le scuole della città 	<p>Almeno 180 ragazzi</p>
	<p>1.3.</p> <p>1.3.1.Giochi a tema (bisogni)</p> <p>Questa attività sarà svolta nei weekend e risponderà ai bisogni che emergeranno man mano che la conoscenza dei ragazzi sarà approfondita.</p>	<p>200 ragazzi</p>
	<p>1.3.2.Studio/ricerca (bisogni)</p> <p>Questa attività sarà svolta 2 giorni a settimana, per una durata di circa 2 ore, e risponderà ai bisogni che emergeranno man mano che la conoscenza dei ragazzi sarà approfondita.</p>	<p>Almeno il 50% dei destinatari in ogni centro</p>
	<p>1.3.3.Costuzione di due mappe</p> <ul style="list-style-type: none"> a. La mappa dei nostri bisogni sociali e culturali (di gruppo) b. La mappa dei bisogni del territorio. <i>Queste attività saranno effettuate attraverso gruppi diversi. Ogni gruppo sarà formato da adolescenti, giovani, adulti.</i> <p><i>L’attività prevede dei momenti di discussione e di negoziazione.</i></p> <p><i>Ci sarà alla fine un lavoro di intergruppo per pervenire ad un’unica mappa dei a cui si affianca una mappa delle possibili risoluzioni (le risoluzioni che dipendono da noi e le soluzioni che dipendono da altri...)</i></p>	<p>Almeno il 50% dei destinatari in ogni centro</p>
	<p>1.4 GIOCHI DI SOCIALIZZAZIONE E DI RELAZIONE</p>	<p>Tutti i ragazzi che frequentano la</p>

	<p>Saranno attivati dei giochi che mettono a fuoco le modalità relazionali del gruppo.</p> <p>Ogni gioco prevede una fase di discussione. In essa vengono individuate motivazioni e dinamiche relazionali, suggeriti percorsi di miglioramento</p> <p>I gruppi saranno divisi in base all'età. Possono essere divisi anche in base agli interessi e ai laboratori 1.1.</p>	struttura
	<p>1.5 Organizzazione di esperienze culturali e ricreative da realizzare al di fuori delle attività del centro, insieme agli amici del centro (bar, partite, teatro, passeggiate, cinema...)</p> <p>In particolare, sarà realizzata una gita nel territorio pugliese da organizzare insieme al TGS</p>	Tutti coloro che vogliono

OBIETTIVO SPECIFICO 2:

Migliorare la consapevolezza dei talenti personali, coltivarli, inserirli in un percorso di studio e in un processo unitario di crescita

AZIONI	ATTIVITA'	N DESTINATARI
<p>2.</p> <p>PERCORSO DI SCOPERTA E DI INVESTIMENTO DEI TALENTI NEI DIVERSI CAMPI</p> <p>(ARTISTICO, MUSICALE, LETTERARIO, SCIENTIFICO, TECNICO SPAZIALE...),</p>	<p>2.1.</p> <p>Incontri mensili sulla scoperta e la costruzione dei "talenti"</p> <p>I ragazzi saranno invitati a riflettere sui talenti personali e di gruppo e a prenderne coscienza</p>	Almeno 200 adolescenti e giovani
	<p>2.2. Studio guidato attraverso cui si recuperano difficoltà scolastiche e si orientano i talenti nei diversi campi del sapere</p>	Tutti quelli che desiderano
	<p>2.3. Incontro di confronto con testimoni privilegiati in diversi campi</p> <p>Nella scelta dei testimoni si sceglieranno quelle persone che sono partite da situazioni di svantaggio sociale e culturale</p>	Almeno 200 adolescenti e
	<p>2.4. Investiamo i nostri talenti: gli adolescenti e i giovani saranno invitati a partecipare alle attività di animazione nei confronti dei più piccoli (presenti in ogni centro)</p>	Almeno il 20% di adolescenti e giovani in ogni SAP
	<p>2.5. Costruzione del proprio progetto di vita tenendo presente i talenti personali, i bisogni degli altri, il territorio</p>	Tutti quelli che vogliono
	<p>2.6. Percorso sistematico di orientamento alle scelte sul piano personale / motivazionale, scolastico, lavorativo a</p>	Tutti quelli che vogliono (ogni gruppo però deve essere

	confronto anche con le richieste del mercato del lavoro	formato da almeno 10 destinatari)
	2.7. Organizzazione del Festival dei Talenti Sarà un evento di fine anno che prevede un'organizzazione ad hoc, secondo il percorso fatto	Almeno 150 adolescenti e giovani

OBIETTIVO SPECIFICO 3:

Recuperare il valore, l'importanza, la cultura del dono e della solidarietà

AZIONI	ATTIVITA'	N DESTINATARI
3. GUIDA ALLA COMPRESIONE DEL VALORE DEL DONO E DELLA SOLIDARIETA' FINALIZZATO ALLA COSTRUZIONE DELLA COMUNITA' E DEL TERRITORIO GUIDA DI SCOPERTA/RISCOPERTA DEI VALORI DELLA NOSTRA STORIA E DELLA NOSTRA CULTURA	3.1. Studio di gruppo/ricerca e confronto sulla storia del Mezzogiorno, sulla cultura, i valori, le tradizioni del proprio territorio	Almeno il 20% in ogni SAP
	3.2. Realizzare iniziative di solidarietà e di servizio sul territorio in situazioni di difficoltà	Almeno 150 adolescenti e giovani
	3.3. Elaborazione di progetti professionali nel campo delle professioni sociali (a servizio del territorio specifico: locale, regionale, meridionale)	Soprattutto la fascia 16/17 – 18 anni A seconda delle situazioni

OBIETTIVO SPECIFICO 4:

Attivare dei percorsi di cittadinanza attiva all'interno di ogni SAP in collegamento con il territorio

AZIONI	ATTIVITA'	N DESTINATARI
4. SOSTEGNO NELLA COSTRUZIONE DI PERCORSI DI CITTADINANZA ATTIVA	4.1. 5 incontri su tematiche inerenti alla cittadinanza attiva. L'ultimo di questi incontri vedrà la concentrazione di tutti i ragazzi delle varie SAP a Ruvo di Puglia. L'incontro costituirà un momento di confronto tra i ragazzi di tutte le SAP e con le autorità locali	Tutti quelli che lo desiderano
	4.2. Costruzione di gruppi con un proprio regolamento e una sua progettualità, quale luogo di elaborazione di idee e di dialogo, di partecipazione e agente di azioni orientate alla crescita del centro e del territorio. <i>Tutte le attività sono state svolte in gruppi, ora si tratta di dare consapevolezza dell'importanza del gruppo nelle azioni</i>	Almeno 12 ragazzi per centro

	<i>strategiche di miglioramento delle varie realtà (centro, territorio)</i>	
4.3.	Costituzione di un'assemblea e di un consiglio del centro con attività tipiche e specifiche (dalla costruzione di uno statuto/regolamento, la tenuta regolare degli incontri, il dibattito democratico su vari temi, la realizzazione di idee, le elezioni agli organismi di partecipazione ...)	L'assemblea: Possibilmente tutti i destinatari
4.4.	Costituzione di un nucleo attivo per ogni centro con l'obiettivo di promuovere sul territorio solidarietà, confronto con le istituzioni, cultura che si rinnova....	Il 10% dei destinatari in ogni SAP

Tempi di realizzazione delle attività del progetto

DIAGRAMMA DI GANTT

AZIONI	ATTIVITA'	M E S I												
		1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	
AZIONE 1	Attività 1.1. Laboratori sportivi e artistico-culturali...													
	Attività 1.2. Preparazione eventi													
	Attività 1.2.a evento teatro													
	Attività 1.2.b evento giochi di quartiere													
	Attività 1.3.1.(giochi bisogni)													
	Attività 1.3.2 Studio bisogni													
	Attività 1.3.3 (mappe)													
AZIONE 2	Attività 2.1. (incontri mensili)													
	Attività 2.2 (studio guidato)													
	Attività 2.3 (confronto con testimoni)													
	Attività 2.4 (a favore di altri ragazzi)													
	Attività 2.5 (progetto personale)													
	Attività 2.6. (Percorso di orientamento)													

	<p>realizzati.</p> <p>I laboratori sportivi saranno realizzati per categorie. Prevedono allenamenti e gare a livello territoriale, regionale, interregionale.</p> <p>Questa attività sarà giornaliera per una durata che può variare dalle 2 alle 3 ore.</p>	
	<p>1.2.</p> <p>Preparazione di due eventi e presentazione al pubblico, nel territorio, all'esterno del centro</p> <p>c. Teatro o spettacolo musicale all'aperto o in un teatro cittadino</p> <p>d. Giochi di quartiere o senza quartiere: in occasione di una festa proporre e realizzare l'esperienza di giochi all'aperto con la partecipazione di diverse squadre. Possono essere coinvolte le scuole della città</p>	<p>Aiuteranno nella preparazione e animazione degli eventi con azioni di supporto, di accompagnamento.</p>
	<p>1.3.</p> <p>1.3.1. Giochi a tema (bisogni)</p> <p>Questa attività sarà svolta nei weekend e risponderà ai bisogni che emergeranno man mano che la conoscenza dei ragazzi sarà approfondita.</p>	<p>Insieme agli animatori animeranno i giochi sul tema dei bisogni</p>
	<p>1.3.2. Studio/ricerca (bisogni)</p> <p>Questa attività sarà svolta 2 giorni a settimana, per una durata di circa 2 ore, e risponderà ai bisogni che emergeranno man mano che la conoscenza dei ragazzi sarà approfondita.</p>	<p>Supporteranno nell'attività di ricerca dei bisogni del territorio</p>
	<p>1.3.3. Costruzione di due mappe</p> <p>a. La mappa dei nostri bisogni sociali e culturali (di gruppo)</p> <p>c. La mappa dei bisogni del territorio.</p>	<p>Aiutano nella costruzione delle mappe dei bisogni</p>

OBIETTIVO SPECIFICO 2:

Migliorare la consapevolezza dei talenti personali, coltivarli, inserirli in un percorso di studio e in un processo unitario di crescita

AZIONI	ATTIVITA'	RUOLO DEGLI OPERATORI VOLONTARI
--------	-----------	---------------------------------

<p>2.</p> <p>PERCORSO DI SCOPERTA E DI INVESTIMENTO DEI TALENTI NEI DIVERSI CAMPI (ARTISTICO, MUSICALE, LETTERARIO, SCIENTIFICO, TECNICO SPAZIALE...),</p>	<p>2.1.</p> <p>Incontri mensili sulla scoperta e la costruzione dei “talenti”</p> <p>I ragazzi saranno invitati a riflettere sui talenti personali e di gruppo e a prenderne coscienza</p>	<p>Sono presenti agli incontri, danno il loro apporto nella focalizzazione delle tematiche, aiutano i ragazzi a riflettere sui propri talenti.</p> <p>Preparano ambienti e materiale</p>
	<p>2.2. Studio guidato attraverso cui si recuperano difficoltà scolastiche e si orientano i talenti nei diversi campi del sapere</p>	<p>Aiutano nello studio guidato</p>
	<p>2.4. Investiamo i nostri talenti: gli adolescenti e i giovani saranno invitati a partecipare alle attività di animazione nei confronti dei più piccoli (presenti in ogni centro)</p>	<p>Aiutano i destinatari nella preparazione e animazione di attività nei confronti dei più piccoli</p>
	<p>2.5. Costruzione del proprio progetto di vita tenendo presente i talenti personali, i bisogni degli altri, il territorio</p>	<p>Supportano i ragazzi nella costruzione del loro progetto di vita</p>
	<p>2.7. Organizzazione del Festival dei Talenti</p> <p>Sarà un evento di fine anno che prevede un’organizzazione ad hoc, secondo il percorso fatto</p>	<p>Partecipano all’organizzazione del festival dei talenti</p>

OBIETTIVO SPECIFICO 3:

Recuperare il valore, l’importanza, la cultura del dono e della solidarietà

AZIONI	ATTIVITA’	RUOLO DEGLI OPERATORI VOLONTARI
<p>3.</p> <p>GUIDA ALLA COMPrensIONE DEL VALORE DEL DONO E DELLA SOLIDARIETA’ FINALIZZATO ALLA COSTRUZIONE DELLA COMUNITA’ E DEL TERRITORIO</p> <p>GUIDA DI SCOPERTA/RISCOVERY DEI VALORI DELLA NOSTRA STORIA E DELLA NOSTRA CULTURA</p>	<p>3.2.</p> <p>Realizzare iniziative di solidarietà e di servizio sul territorio in situazioni di difficoltà</p>	<p>Partecipano alle iniziative di solidarietà sul territorio</p>

OBIETTIVO SPECIFICO 4:

Attivare dei percorsi di cittadinanza attiva all'interno di ogni SAP in collegamento con il territorio

AZIONI	ATTIVITA'	RUOLO DEGLI OPERATORI VOLONTARI SCN
4. SOSTEGNO NELLA COSTRUZIONE DI PERCORSI DI CITTADINANZA ATTIVA	4.1. 5 incontri su tematiche inerenti alla cittadinanza attiva L'ultimo sarà tenuto a Ruvo di Puglia come confronto...	Partecipano agli incontri supportando i partecipanti
	4.3. Costituzione di un'assemblea e di un consiglio del centro con attività tipiche e specifiche (dalla costruzione di uno statuto/regolamento, la tenuta regolare degli incontri, il dibattito democratico su vari temi, la realizzazione di idee, le elezioni agli organismi di partecipazione ...)	Collaborano per la costituzione dell'assemblea

Numero degli operatori volontari da impiegare nel progetto ()*

30

Numero posti con vitto e alloggio

0

Numero posti senza vitto e alloggio

30

Numero posti con solo vitto

0

Numero ore di servizio settimanali degli operatori volontari,

25

Giorni di servizio settimanali degli operatori volontari

5

Eventuali particolari obblighi degli operatori volontari durante il periodo di servizio:

Gli operatori volontari sono tenuti ad osservare il regolamento interno dell'Ente, ivi compreso il codice etico, a condividerne le finalità educative e a rispettarne la finalità religiosa.

Si richiede inoltre uno scrupoloso rispetto di quanto previsto in merito alla normativa sulla privacy.

Si richiede disponibilità:

- ad incontri di formazione e verifica per tutta la durata del progetto;
- a flessibilità oraria secondo le esigenze delle varie attività;
- a turnazioni di mansioni;
- a eventuale possibile presenza nei giorni prefestivi e festivi;
- a usufruire di alcuni dei giorni di permesso (max 50%) anche durante l'eventuale chiusura estiva della sede di attuazione;
- a distacchi temporanei di sede di servizio secondo termini di legge;
- a trasferte in ambito zonale per attività di formazione;
- a effettuare trasferte per tutta la durata del progetto nell'ambito delle attività connesse alla mappatura dei bisogni e delle risorse del territorio, delle attività di solidarietà e delle attività 2.4. Attività di scoperta e conoscenza del territorio

CARATTERISTICHE ORGANIZZATIVE

Sede/i di attuazione del progetto, Operatori Locali di Progetto e Responsabili Locali di Ente Accreditato:

N.	<u>Sede di attuazione del progetto</u>	Comune	Indirizzo	Cod. ident. sede	N. vol. per sede	Nominativi degli Operatori Locali di Progetto Cognome e nome	Responsabili Locali di Ente Accreditato
1	Figlie di Maria Ausiliatrice	Bari	Lungomare Nove Maggio 9 (Palazzina H)	28822	6	Lops Isabella	
2	Figlie di Maria Ausiliatrice Istituto Sacro Cuore	Ruvo di Puglia	Corso Antonio Jatta 19	16259	6	Milizia Immacolata	
3	Casa Betania	Taranto	Viale del lavoro SNC	55405	3	Vergine Giorgina	Marinelli Giovina Pia
4	Figlie di Maria Ausiliatrice	Martina Franca	Via Santa Maria Mazzarello 4	16261	6	Rizzo Maria Grazia	Marinelli Giovina Pia
5	Istituto Maria Ausiliatrice Opera Buonsanti	Cerignola	Via Savona 8	25366	4	Della Croce Albina	
6	Scuola materna Barone Comi	Corigliano d'Otranto	Via San Giovanni Bosco 50	2998	3	Labate Rosa	

Eventuali requisiti richiesti ai candidati per la partecipazione al progetto oltre quelli richiesti dal decreto legislativo, n. 40 del 6 marzo 2017:

Agli operatori volontari si richiedono i seguenti requisiti generici:

- titolo di studio: diploma scuola superiore di II grado;
- preferibili esperienze pregresse in ambito attinente le attività indicate nel progetto;
- preferibile esperienza nel mondo del volontariato;
- preferibile conoscenza del VIDES e dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice e delle attività promosse;
- preferibili competenze informatiche di base e di internet.

CARATTERISTICHE DELLE COMPETENZE ACQUISIBILI

Eventuali crediti formativi riconosciuti:

La Facoltà di Scienze dell'Educazione "AUXILIUM" - Cod. Fisc. 06753231007
Via Cremolino n° 141 – ROMA

Eventuali tirocini riconosciuti:

I tirocini sono riconosciuti dalla seguente **UNIVERSITÀ**:

La Facoltà di Scienze dell'Educazione "AUXILIUM" CF 06753231007, con sede a Roma, riconosce l'esperienza di Servizio Civile Volontario svolta nel presente progetto, attribuendo **CFU di tirocinio** ai sensi dell'art. 10 comma 5 del DM 270/2004

Attestazione delle competenze acquisite in relazione alle attività svolte durante l'espletamento del servizio utili ai fini del curriculum vitae

Per la certificazione di competenze e professionalità acquisite dagli operatori volontari nell'espletamento del servizio civile l'Ente si affiderà all'**ASSOCIAZIONE C.I.O.F.S. – Formazione Professionale con sede in Roma, Via di San Saba,14 –P. IVA 04611401003 Codice fiscale 97044390587** - membro associato della rete FECBOP, Fédération Européenne des centres de Bilan et d'Orientation Professionnelle, rete che è disciplinata dalla legge francese e riunisce organismi che realizzano servizi d'orientamento professionale ed in particolare bilanci di competenze. **Agli operatori volontari verrà rilasciato, ai sensi della ISO 29990, un attestato specifico che certifica le competenze realmente acquisite** (cfr. lettera di impegno allegata).

Tali competenze verranno valutate alla fine del progetto attraverso le seguenti modalità:

- Valutazione del dossier del candidato
- Colloquio/intervista per verifica competenze e/o eventuale prova pratica delle competenze acquisite.

Ai fini e per gli effetti delle disposizioni di cui al d.lgs. 13/2013 e del decreto 30 giugno 2015 si richiama la definizione di **competenza, quale** *“comprovata capacità di utilizzare, in situazioni di lavoro, di studio o nello sviluppo professionale e personale, un insieme strutturato di conoscenze e di abilità acquisite nei contesti di apprendimento formale, non formale o informale”*. Nello specifico, il progetto così come articolato e descritto nelle sezioni precedenti **permetterà agli operatori volontari di acquisire competenze specifiche del settore educazione e promozione culturale, nonché competenze riconducibili alle competenze chiave di cittadinanza** definite dal Decreto Ministeriale n. 139/2007, che facilitino l'ingresso nel mercato del lavoro dei giovani coinvolti nel progetto stesso, così come da seguente tabella.

ATTIVITÀ	Competenze specifiche acquisite nello svolgimento dell'attività	Competenze chiave di cittadinanza acquisite nello svolgimento dell'attività
1.1. In ogni centro saranno realizzate attività di laboratori sportivi ... artistici, musicali, eatriali. 1.2. Preparazione di due eventi e presentazione al pubblico, nel territorio, all'esterno del centro 1.3. Giochi a tema (bisogni) ...Studio/ricerca (bisogni) Costruzione di 2 mappe a. La mappa dei nostri bisogni sociali e culturali (di gruppo) b. La mappa dei bisogni del territorio.	Conoscenza di tecniche professionali di animazione volte a favorire processi di aggregazione, integrazione, socializzazione delle persone e di valorizzazione delle risorse territoriali; Essere in grado di progettare e gestire in modo qualificato attività animative, eventi...	Imparare ad imparare Progettare Collaborare e partecipare
	Essere in grado di rilevare i bisogni formativi specifici con attenzione a situazioni particolari	Collaborare e partecipare Progettare Comunicare Individuare collegamenti e relazioni
1.4 Giochi di socializzazione e di relazione 1.5 Organizzazione di esperienze culturali e ricreative da realizzare al di fuori delle attività del ...	Conoscenza di tecniche di conduzione dei gruppi e delle dinamiche psico-sociali;	Collaborare e partecipare Risolvere problemi
2.1. Incontri mensili sulla scoperta e la costruzione dei “talenti” 2.2. Studio guidato... recupero difficoltà scolastiche e orientamento dei talenti nei diversi campi del sapere	Essere in grado di rilevare i bisogni formativi specifici con attenzione a situazioni particolari	Imparare ad imparare Progettare Acquisire ed interpretare l'informazione

<p>2.3. Incontro di confronto con testimoni privilegiati in diversi campi</p> <p>2.4. Investiamo i nostri talenti: gli adolescenti e i giovani saranno invitati a partecipare alle attività di animazione nei confronti dei più piccoli (presenti in ogni centro)</p>		
<p>2.5. Costruzione del proprio progetto di vita tenendo...</p> <p>2.6. Percorso sistematico di orientamento alle scelte</p> <p>2.7. Organizzazione del Festival dei Talenti</p>	<p>Conoscenza di tecniche di conduzione dei gruppi e delle dinamiche psico-sociali;</p> <p>Conoscenza di tecniche professionali di animazione volte a favorire processi di aggregazione, integrazione, socializzazione delle persone e di valorizzazione delle risorse territoriali;</p> <p>Capacità di animazione culturale</p>	<p>Individuare collegamenti e relazioni</p> <p>Acquisire ed interpretare l'informazione</p> <p>Progettare</p> <p>Comunicare</p>
<p>3.1. Studio di gruppo/ricerca e confronto sulla storia del Mezzogiorno, sulla cultura, i valori, le tradizioni del proprio territorio</p> <p>3.2. Realizzare iniziative di solidarietà e di servizio sul territorio in situazioni di difficoltà</p> <p>3.3. Elaborazione di progetti professionali nel campo delle professioni sociali (a servizio del territorio specifico: locale, regionale, meridionale)</p>	<p>Competenze nell'ambito dell'animazione culturale</p>	<p>Imparare ad imparare</p> <p>Collaborare e partecipare</p> <p>Agire in modo autonomo e responsabile</p> <p>Risolvere i problemi</p>
<p>4.1. 5 incontri su tematiche inerenti alla cittadinanza attiva</p> <p>4.2. Costruzione di gruppi con un proprio regolamento ...</p> <p>4.3. Costituzione di un'assemblea e di un consiglio del centro con ...</p> <p>4.4. Costituzione di un nucleo attivo per ogni centro con l'obiettivo di promuovere sul territorio solidarietà, ...</p>	<p>Essere in grado di progettare e gestire in modo qualificato attività animative, eventi</p> <p>Capacità di interagire ed animare</p>	<p>Progettare</p> <p>Comunicare</p> <p>Collaborare e partecipare</p>

Inoltre il progetto permetterà agli operatori volontari di acquisire **competenze di base e competenze trasversali, sia organizzative che relazionali**, che fanno riferimento alle operazioni fondamentali proprie di qualunque persona posta di fronte ad un compito o a un ruolo lavorativo (e non), indipendentemente dall'ambito/settore. Nello specifico:

Competenze di base:

- Conoscere la struttura organizzativa ove si svolge il servizio (organigramma, ruoli professionali, flussi comunicativi, ecc...) ed orientarsi al suo interno;
- Conoscere e utilizzare gli strumenti informatici di base (relativi sistemi operativi, word, power point, internet e posta elettronica) necessari per il back office e l'organizzazione delle varie attività progettuali e per la valutazione dei risultati;
- Conoscere e utilizzare i principali metodi per progettare e pianificare un lavoro, individuando gli obiettivi da raggiungere e le necessarie attività e risorse temporali e umane, monitorandone lo sviluppo nelle sue varie fasi attuative e interpretando i dati che emergono dalla verifica dei risultati conseguiti.

Competenze relazionali:

- Ascoltare e interagire empaticamente con i destinatari;
- Adottare stili di comportamento propositivi ed improntati al rispetto reciproco;
- Gestire i processi comunicativi interni ed esterni all'equipe progettuale;
- Lavorare in team e per obiettivi ricercando sempre forme di collaborazione;
- Collaborare con il personale dell'Ente e con i colleghi coinvolti nel progetto in relazione ai propri compiti e ai risultati da raggiungere;
- Fronteggiare imprevisti, affrontare eventuali problemi e/o conflitti.

Competenze organizzative:

- Adeguarsi al contesto: linguaggio e atteggiamenti, rispetto delle regole e orari;
- Gestire la propria attività con la dovuta riservatezza ed eticità;
- Organizzare autonomamente la propria attività, in base alle indicazioni ricevute;
- Lavorare per obiettivi e rispettare i tempi di lavoro e le scadenze.

FORMAZIONE GENERALE DEGLI OPERATORI VOLONTARI

Sede di realizzazione

Le attività di formazione avverranno presso:

- Figlie di Maria Ausiliatrice – Bari, Lungomare Nove Maggio 9 (Palazzina H)
- Figlie di Maria Ausiliatrice Istituto Sacro Cuore - Ruvo di Puglia, Corso Antonio Jatta 19
- Casa Betania – Taranto, Viale del lavoro SNC
- Figlie di Maria Ausiliatrice – Martina Franca (Ta), Via Santa Maria Mazzarello 4
- Istituto Maria Ausiliatrice Opera Buonsanti – Cerignola (FG), Via Savona 8
- Scuola materna Barone Comi – Corigliano d'Otranto (Le), Via San Giovanni Bosco 50

Sono previsti inoltre 2 incontri zonali e di macroarea (12 ore) con sede presso:

- Istituto Maria Ausiliatrice – Taranto, Via Umbria 162
- Figlie di Maria Ausiliatrice – Bari, Via Lungomare IX maggio

Modalità di attuazione

In proprio presso l'Ente con formatori dell'Ente. È previsto, occasionalmente, l'intervento di esperti.

Durata

Numero totale ore di formazione generale: 48 ore

Tempi di erogazione: tutte le ore di formazione dichiarate verranno erogate entro il 180° giorno dall'avvio del progetto.

FORMAZIONE SPECIFICA (RELATIVA AL SINGOLO PROGETTO) DEGLI OPERATORI VOLONTARI

Sede di realizzazione

La Formazione specifica dei Volontari sarà realizzata presso le sedi di attuazione del progetto:

- Figlie di Maria Ausiliatrice – Bari, Lungomare Nove Maggio 9 (Palazzina H)
- Figlie di Maria Ausiliatrice Istituto Sacro Cuore - Ruvo di Puglia, Corso Antonio Jatta 19
- Casa Betania – Taranto, Viale del lavoro SNC
- Figlie di Maria Ausiliatrice – Martina Franca (Ta), Via Santa Maria Mazzarello 4
- Istituto Maria Ausiliatrice Opera Buonsanti – Cerignola (FG), Via Savona 8
- Scuola materna Barone Comi – Corigliano d’Otranto (Le), Via San Giovanni Bosco 50

Modalità di attuazione

In proprio, presso l’Ente con formatori dell’ente.

Tecniche e metodologie di realizzazione previste

La formazione specifica si prefigge di far acquisire all’operatore volontario le competenze educative comuni a tutti i progetti, nonché gli strumenti necessari per affrontare al meglio lo svolgimento delle attività. La formazione specifica assume quindi, anche, un valore di orientamento professionale per gli operatori volontari.

Tecniche e metodologie di realizzazione previste

- **Accoglienza-Inserimento:** incontri iniziali finalizzati alla conoscenza del progetto e all’inserimento degli operatori volontari nella sede di attuazione (lezione frontale)
- **Formazione sul campo:** sono previsti vari momenti formativi in itinere (valutati anche in base agli operatori volontari selezionati) per una attenta analisi dei ruoli e delle mansioni svolte (lezioni frontali e dinamiche non formali)
- **Verifica delle competenze acquisite:** durante l’anno sono previsti, con scadenza trimestrale, incontri di verifica per una presa di coscienza da parte degli operatori volontari dell’effettivo raggiungimento degli obiettivi stabiliti e delle competenze acquisite (dinamiche non formali)
- Per alcuni contenuti specifici verrà utilizzata la **formazione a distanza con l’utilizzo della piattaforma e-learning**

La formazione specifica, oltre agli incontri formativi programmati, si svolge quotidianamente attraverso:

- la spiegazione teorica,
- l’affiancamento pratico nelle mansioni che l’operatore volontario deve svolgere,
- la verifica e lettura critica delle stesse, avvalendosi in particolare della metodologia del *learning by doing*.

All’operatore volontario entro il 90° giorno di servizio verrà proposto, da parte del responsabile della sicurezza della sede dove svolge il suo servizio, un corso **di formazione e informazione per la sicurezza sui luoghi di lavoro**.

Certificazione della formazione generale e specifica erogata

Il VIDES provvederà a certificare le ore di formazione generale e specifica svolte predisponendo per ciascuna SAP, una scheda *registrazione delle presenze* per ogni incontro formativo.

Ogni scheda sarà così articolata:

- luogo di svolgimento del corso di formazione;

- data e orario in cui è stata erogata la formazione, con firma dell'operatore volontario, all'inizio e fine della lezione;
- nominativo del docente e qualifica;
- tematica approfondita;
- metodologia utilizzata;
- clima rilevato tra i partecipanti secondo una scala a tre items:
 - confusione: l'attività è spesso interrotta;
 - interesse: l'attività si svolge in uno spirito di collaborazione;
 - coinvolgimento generale: l'attività è svolta con modalità molto attiva e con sostegno reciproco interno al gruppo.

Per la formazione a distanza saranno predisposti appositi report di download e consultazioni personalizzate.

Contenuti della formazione

In relazione agli obiettivi ed alle attività precedentemente descritti nella formazione specifica saranno approfonditi nella sede di attuazione del progetto i seguenti contenuti:

Attività	Moduli	Ore
Inizio servizio	Modulo 1 - Presentazione del progetto <ul style="list-style-type: none"> • Informazioni di tipo logistico • Presentazione del VIDES: storia e stile, come e dove opera, il ruolo e l'esperienza del volontario • Presentazione dell'Ente e della sede di attuazione • Presentazione del progetto e delle attività in cui i volontari saranno impegnati • Presentazione del team di lavoro e del funzionamento della sede • Presentazione delle dinamiche del settore di intervento • Predisposizione piano di lavoro personale 	6 ore
1.2. In ogni centro saranno realizzate attività di laboratori sportivi ... artistici, musicali, eatriali. 1.2. Preparazione di due eventi e presentazione al pubblico, nel territorio, all'esterno del centro 1.3. Giochi a tema (bisogni) ...Studio/ricerca (bisogni) Costruzione di 2 mappe a. La mappa dei nostri bisogni sociali e culturali (di gruppo) c. La mappa dei bisogni del territorio.	Modulo 2 - Educazione nello stile dell'animazione <ul style="list-style-type: none"> • Il Sistema Preventivo di Don Bosco • La relazione educativa • Animazione ed educazione • Animazione e cultura dell'animazione • Animazione culturale: I modelli dell'animazione in Italia, le caratteristiche dell'animazione culturale, gli obiettivi dell'animazione culturale, il metodo, le tecniche • L'animazione e la pedagogia salesiana. • La metodologia dei laboratori 	6 ore
	Modulo 3 - Animazione culturale e territorio Teoria e tecnica dell'animazione culturale, con particolare riferimento all'animazione culturale dei fanciulli e dei preadolescenti L'Animazione culturale attraverso lo sport, il gioco, il teatro, il cinema, i beni del territorio L'animazione culturale, le relazioni, la comunicazione L'animazione e la produzione di materiale informativo	6 ore
	Modulo 4 – L'età evolutiva <ul style="list-style-type: none"> • La Persona Umana • Le tappe evolutive della persona: caratteristiche, cambiamenti, compiti di sviluppo • L'adolescenza 	6 ore

	Modulo 5 – L’analisi dei bisogni Il concetto di bisogno nel progettare un intervento formativo Che cos’è e come si fa l’analisi dei bisogni? Aspetti teorici e pratici	6 ore
1.4 Giochi di socializzazione e di relazione 1.5 Organizzazione di esperienze culturali e ricreative da realizzare al di fuori delle attività del ...	Modulo 6 – Il gruppo Il gruppo Il conflitto Tecniche di conduzione dei gruppi Dinamiche psico-sociali	6 ore
Attività 2.1., 2.2. 2.3. , 2.4.	Modulo 7 – La persona e i talenti <ul style="list-style-type: none"> • I talenti e la prospettiva della crescita della persona • Il Sistema Preventivo di Don Bosco e la valorizzazione dei talenti 	4 ore
Attività 2.5. 2.6. 2.7.	Modulo 8- La comunicazione Conoscenza di tecniche di conduzione dei gruppi e delle dinamiche psico-sociali; Conoscenza di tecniche professionali di animazione volte a favorire processi di aggregazione, integrazione, socializzazione delle persone e di valorizzazione delle risorse territoriali; Capacità di animazione culturale	8 ore
	Modulo 9. – La progettazione di interventi formativi a partire dalla conoscenza della realtà Le fasi della progettazione formativa dall’analisi dei bisogni alla progettazione di interventi mirati	10 ore
Attività 3.1. 3.2. 3.3.	Modulo 10 - La storia del nostro meridione Una storia del nostro meridione I percorsi di solidarietà in territori difficili Quale futuro possibile?	4 ore
Attività 4.1. 4.2. 4.3. 4.4. , ...	Modulo 11 - L’associazionismo Storia dell’associazionismo in Italia L’Associazionismo salesiano Cosa si è Cosa si deve fare? Organismi di partecipazione	4 ore
	Modulo 12: La cittadinanza attiva Città, cittadinanza, bene comune Un po’ di storia sulla cittadinanza attiva Esperienze di cambiamento personale e comunitario	2 ore
SICUREZZA	Modulo 13 - Sicurezza Formazione e informazione sui rischi connessi all’impiego di operatori volontari in progetti di servizio civile <ul style="list-style-type: none"> • Presentazione degli eventuali rischi connessi alle attività in cui gli operatori volontari saranno impegnati • Informazione sulle misure di sicurezza e le attività di protezione e prevenzione attuate nella sede di progetto. 	4 ore

Durata

Numero totale ore formazione specifica: 72 ore

La formazione specifica verrà erogata, relativamente a tutte le ore previste nel progetto, il 70% delle ore entro e non oltre i 90 giorni dall'avvia del progetto, ed il restante 30% delle ore entro e non oltre il terz'ultimo mese del progetto.

Il modulo relativo: "*Formazione e informazione sui rischi connessi all'impiego degli operatori volontari in progetti di servizio civile universale*", verrà erogato entro i **primi 90 giorni** dall'avvio del progetto.